

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chianti - N. 9 - Novembre 2016
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



pag. 3

Novembre è il mese dei defunti

pag. 6

Scrivo a voi cari genitori...

pag. 11

Parliamo di *Evangelii Gaudium*

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

LA PAROLA DEL PARROCO

- 3** *Novembre è il mese dei defunti*
- 5** **ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
- 6** **VITA DELLA PARROCCHIA**
"Scrivo a voi cari genitori..."; Mamme in cammino
- 8** *San Lodovico Pavoni. La vita*
Lodovico Pavoni e don Bosco: un'unica esperienza spirituale
- 10** *La Lectio divina; "Perchè la mia gioia sia in voi e la vostra sia piena"*
- 12** *Emergenza educativa!; Microcredito*
- 14** **PASTORALE GIOVANILE**
ACR 40 anni
- 15** *70 anni di movimento: nei pensieri, nelle parole, nelle azioni*
- 16** **FONDAZIONI CLARENSI**
- 17** **SPORT**
Del Palio e d'altro
- 18** **VITA DELLA PARROCCHIA**
Auguri in musica
- 19** **CRESIME 2016**
- 20** **VITA DELLA PARROCCHIA**
Il pellegrinaggio a Lourdes nell'anno della misericordia
Sulle orme di Sant'Angela Merici: due testimonianze
- 22** **CLARENSITÀ**
Campane e tradizione - terza parte
- 24** **ASSOCIAZIONI CLARENSI**
ACLI; Mo.I.Ca.; Associazione Amici Pensionati e Anziani;
Associazione Musicale Carlo Capra e Schola Cantorum Sant'Agape;
Gruppo Amici San Rocco
- 28** **FRAZIONI**
Festa di San Bernardo; Sagra del Santellone, la festa liturgica
- 30** **CONSIGLI PARROCCHIALI - CPP**
- 32** **CALENDARIO PASTORALE**

In copertina

La copertina di questo numero di Novembre ci richiama subito al ricordo per i nostri cari defunti. In questi giorni tutti passiamo al cimitero per una preghiera e un saluto ai nostri congiunti che sempre portiamo nel nostro cuore. La preghiera però sia sempre viva per loro, in ogni momento dell'anno. Ci aiutino a riflettere e a pregare queste parole tratte dalla liturgia: "Dio di infinita misericordia, che stringi in un unico abbraccio tutte le anime redente dal sangue del tuo Figlio, noi ci presentiamo davanti a te con la mestizia e il dolore per il distacco dai nostri cari defunti, ma anche con la fede e

la speranza che il tuo Spirito ha acceso nei nostri cuori. La morte non ha distrutto la comunione di carità che unisce la Chiesa pellegrina sulla terra alle sorelle e ai fratelli che hanno lasciato questo mondo. Accogli, o Signore, le preghiere e le opere che umilmente ti offriamo, perché le anime contemplino la gloria del tuo volto. Fa' che quando giungerà la nostra ora possiamo allietarci della tua dolce presenza nell'assemblea degli angeli e dei santi e rendere grazie a te, termine ultimo di ogni umana attesa. Per Cristo nostro Signore. Amen"
(DAL BENEDIZIONALE)

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 9 - Novembre 2016
Anno XXVI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Rosario Verzeletti

Redazione
Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Nadia Iore, Ernesto
Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Sara Vezzoli, Paolo Festa,
suor Daniela Mazzoleni

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Ione Belotti, Luciano Mena,
Fausto Formenti

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 dicembre

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 14 novembre
- L'incontro di redazione per progettare il numero di gennaio si terrà il 29 novembre



Novembre è il mese dei defunti

Carissimi Clarensi, il tempo, dono del Signore, scorre veloce: è terminata l'estate con tutte le sue belle e gioiose iniziative giovanili, è iniziato l'autunno, è avviato il nuovo anno liturgico e pastorale, accompagnati dal papa Francesco con la sua esortazione **Evangelii Gaudium** e dal vescovo Luciano con la lettera pastorale **Il Regno di Dio è vicino**. Stiamo pure vivendo l'ultimo periodo dell'**Anno Giubilare Straordinario della Misericordia**, che termina il 20 novembre prossimo. Ora il calendario segna per noi il mese di novembre, che nella tradizione cristiana viene dedicato alla preghiera per i defunti: quindi è un mese a noi caro, posto in noi e nei nostri sentimenti ed affetti umani. Mi sento di parlarne bene e volentieri, riflettendo sull'opera di misericordia: **seppellire i morti e pregare Dio per i vivi e per i defunti**. Si conclude così il percorso d'approfondimento che abbiamo voluto fare in occasione del Giubileo della Misericordia, al fine di essere cristiani sempre più generosi e consapevoli della propria fede.

La speranza in ciò che verrà dopo

Il pensiero della morte incute timore, soprattutto per la coscienza di non avere veramente donato la propria vita a Dio e al prossimo. In realtà la bellezza della vita non è sciupata dalla morte, piuttosto è portata alla sua conclusione. Ci sostiene il dono della speranza che nasce dalla fede. È una speranza diversa dalle altre, non cioè un desiderio sospeso nel vuoto, almeno in qualche misura, perché consapevoli che alla prova dei fatti potrebbe pur sempre rivelarsi illusorio. La speranza che poggia sulla fede, invece, è quella che ha reso tanti credenti, in ogni epoca e anche nel nostro tempo, capaci di affrontare la morte piuttosto che rinunciare alla fede stessa. Questo è il dono che il Signore va facendo a tutti in rapporto semplicemente al fisiologico avvicinarsi della fine del percorso terreno. Vorrei soprattutto aiutare a prendere sul serio la speranza cristiana. Si tratta senza dubbio di un dono, ma ciò non dispensa dal prendere in considerazione la solidi-

tà del suo fondamento. La verità sulla vita eterna che la Chiesa offre all'uomo non solo è affinata nel tempo e nelle riflessioni, non solo oggi non teme un esame attento e onesto delle sue ragioni, ma soprattutto è una splendida luce che rappresenta la più grande delle consolazioni.

Degna sepoltura nella prospettiva della risurrezione

Il corpo che prova sete, fame e si ammala, alla fine tocca la soglia del suo limite estremo: la morte. È un tema dimenticato, a volte mediaticamente spettacolarizzato, esistenzialmente censurato. Il corpo morto giace esanime, misteriosamente senza più quella vita che poco prima lo faceva parlare, correre, incontrare gli altri, ridere e piangere, gioire o soffrire. Ora tutto tace, il corpo della persona defunta chiede raccoglimento, silenzio e preghiera. Ecco emergere sul limite della vita, l'ultima opera della misericordia, **seppellire i morti**". È l'unica opera che non attinge all'evangelista Matteo, ma al Primo Testamento, a Tobia (*Tb 1,17 e 12,12*). Questa tradizione trova il suo fondamento non solo nel sentimento di pietà verso il defunto, presente in tanti popoli e in particolare in Israele, ma soprattutto nel fatto che Gesù stesso muore sulla croce, nella solitudine e nella nudità: "il corpo della Parola", fatta silenzio, poiché si è detta "sino alla fine" (*Gv 13,1*), è accolto nelle braccia di Maria ai piedi della croce. A Giuseppe di Arimatea poi viene dato il compito della sepoltura. In quell'abbraccio tenero e doloroso, carico di memoria e di speranza, c'è

anche il senso dell'ultima opera di misericordia. Non dimentichiamoci che Gesù non risorge subito, c'è un'ultima solidarietà di Cristo con noi; egli non solo condivide il morire, ma anche l'essere sepolto. È il grande mistero del Sabato Santo: **il rimanere nella morte di Colui che è la vita**. Il Verbo si è fatto carne; l'opera più grande che egli ha compiuto è il dono del suo corpo, dato fino alla fine. Ora questo corpo, risorto, siede alla destra del Padre. Nella prospettiva luminosa della risurrezione ci prendiamo cura del corpo dei nostri defunti per dare loro degna sepoltura. In questa ultima cura si manifesta un tratto potente della fede nella risurrezione della carne. Il corpo non è mero strumento, mezzo, come un'auto usata da mandare al macero. È segno espressivo del mistero della persona: da come ci si prende cura del corpo dei defunti per la sepoltura, si comprende anche il senso del corpo dei viventi. Ora seppellire i morti appare come gesto misericordioso carico di tenerezza e di profonda speranza: **questo è meso in luce nella sepoltura ordinaria, cioè l'inumazione e non così come nella cremazione**.

Come seppellire i morti

La pietà cristiana ha assunto, come modello di sepoltura per il fedele, l'inumazione. Essa da una parte ricorda la terra dalla quale egli è stato tratto e alla quale ora ritorna; dall'altra **evoca la sepoltura di Gesù**, chicco di grano che, caduto in terra, ha prodotto molto frutto. Aggiunge il Catechismo della Chiesa Cattolica: "I corpi dei defunti devono essere tratta-

ti con rispetto e carità nella fede e nella speranza della risurrezione. La sepoltura dei morti è un'opera di misericordia corporale e rende onore ai figli di Dio, templi dello Spirito Santo". Al significato e al senso della sepoltura, la tradizione cattolica ha sempre attribuito significati dettati dalla fede, per cui la morte non è la fine totale dell'esistenza, ma segna la fine del cammino terreno nella prospettiva di un completamento e di una sintesi di tutta la vita, che trova il suo senso più profondo nella certezza della speranza che la morte di Cristo Crocifisso Risorto dischiude. Oggi, date anche le mutate condizioni di ambiente e di vita, vige pure la prassi della cremazione del corpo del defunto e a questo riguardo la legislazione ecclesiastica dispone che: "A coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere si può concedere il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana". Tuttavia, in relazione a tale scelta, **invita ed esorta i fedeli a non conservare in casa le ceneri dei familiari**, ma a dare ad esse concreta sepoltura, fino a che Dio farà risorgere dalla terra quelli che vi riposano. Ha affermato san Giovanni Paolo II papa: "L'uomo sorge dalla terra e alla terra ritorna: ecco una realtà evidente da non dimenticare mai. Egli sperimenta però anche l'insopprimibile desiderio di vita immortale. Per questa ragione i vincoli di amore che uniscono genitori e figli, mariti e mogli, fratelli e sorelle, come pure i legami di vera amicizia tra le persone, non si di-

sperdono né finiscono con l'ineluttabile evento della morte. I nostri defunti continuano a vivere fra di noi, non solo perché i loro resti mortali riposano nel camposanto e il loro ricordo fa parte della nostra esistenza, ma soprattutto perché le loro anime intercedono per noi presso Dio".

Perché pregare Dio per i vivi e per i defunti

Ognuna delle opere di misericordia spirituale riguarda un aspetto del vivere umano. È un prendersi cura di specifiche forme della fragilità umana in ordine all'esercizio della libertà e della coscienza. L'ultima delle sette opere di misericordia spirituale, invece, allarga al massimo l'orizzonte: è una sorte di abbraccio misericordioso che raggiunge tutto e tutti, oltre ogni confine dello spazio e del tempo. È la preghiera per i vivi e per i morti. La preghiera sorge dal cuore, ma è espressione dello spirito dell'uomo, cioè nella sua piena apertura a Dio. Essa si identifica con una disposizione interiore permanente, un atteggiamento costante che porta il soggetto a rendere onore a Dio, ad affidarsi totalmente a lui, a guardare tutto in lui, a credere nella sua amorevole provvidenza. La preghiera diventa così l'opera di carità più disarmata e all'apparenza più debole, della cui efficacia non avremo mai un riscontro immediato e forse neppure tangibile. Essa è inoltre l'opera più accessibile, quella che tutti avremo sempre a nostra disposizione, che risulta possibile a tutti in ogni momento. È infine l'opera che ci rimane quando sperimentiamo il nostro limite,

quando tutto ciò che era nelle nostre possibilità è stato fatto, quando il nostro desiderio di bene a favore del mondo si misura con la nostra debolezza e invoca una potenza amica che sia in grado di superarla. La preghiera di intercessione apre la strada alla grazia del Dio vivente, alla sua misericordia onnipotente. Pregare è indubbiamente uno dei modi in cui meglio si manifesta la nostra fede. E poiché attinge al mistero santo ed eterno, la preghiera fiduciosa ha il potere di oltrepassare i confini del tempo e dello spazio. Con la preghiera si giunge in ogni luogo della terra, il mondo dei vivi, ma ci si può elevare fino ai cieli, il mondo dei morti in Cristo. La preghiera di intercessione poggia infatti sul mistero della comunione di santi. È sempre preghiera con la Chiesa e nella Chiesa. **Mentre si invoca Dio per i vivi e per i morti si fa così l'esperienza della vita redenta, si attinge alle sorgen-**

ti della salvezza. Questa preghiera, che ci introduce nella carità divina, fa bene agli altri per i quali noi preghiamo, ma fa bene anche a noi che abbiamo voluto pregare per loro.

Il corpo morto ha la sua dignità

Afferma il Catechismo della Chiesa cattolica al n° 997 che: "Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre **la sua anima va incontro a Dio**, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù". L'incensazione finale del corpo nella Messa esequiale vuole sottolineare che questi è stato creato da Dio ed è destinato alla risurrezione finale. Grande è infatti la dignità del corpo umano.

don Rosario, prevosto



foto di geralt - pixabay

«Ultime conversazioni»

È uscito il nuovo libro-intervista di Benedetto XVI. Una lunga conversazione, raccolta dal giornalista tedesco Peter Seewald, in cui il Papa emerito chiarisce definitivamente molte cose del suo papato. Ecco alcuni punti salienti:

La rinuncia

Ho scritto di mio pugno il testo della rinuncia. L'ho scritto in latino perché una cosa così importante si fa in latino. Inoltre il latino è una lingua che conosco così bene da poter scrivere in modo decoroso. Avrei potuto scriverlo anche in italiano, naturalmente, ma c'era il pericolo che facessi qualche errore.

Non è stata una fuga

Non si è trattato di una ritirata sotto la pressione degli eventi o di una fuga per l'incapacità di farvi fronte. Nessuno ha cercato di ricattarmi. Non l'avrei nemmeno permesso. Se avessero provato a farlo non me ne sarei andato perché non bisogna lasciare quando si è sotto pressione. E non è nemmeno vero che ero deluso o cose simili. Anzi, grazie a Dio, ero nello stato d'animo pacifico di chi ha superato la difficoltà. Lo stato d'animo in cui si può passare tranquillamente il timone a chi viene dopo.

Felice del mio successo

Quello che mi ha toccato di più del mio successore è che, già prima di uscire sulla loggia, abbia voluto telefonarmi, ma non mi ha trovato perché eravamo appunto davanti al televisore. Il modo in cui ha pregato per me, il momento di raccoglimento, poi la cordialità con cui ha salutato le persone, tanto che la scin-

tilla è, per così dire, scoccata immediatamente. Nessuno si aspettava lui. Io lo conoscevo, naturalmente, ma non ho pensato a lui. In questo senso è stata una grossa sorpresa. Non ho pensato che fosse nel gruppo ristretto dei candidati. Quando ho sentito il nome, dapprima ero insicuro. Ma quando ho visto come parlava da una parte con Dio, dall'altra con gli uomini, sono stato davvero contento. E felice.

La Chiesa è in movimento

L'elezione di un cardinale latino-americano significa che la Chiesa è in movimento, è dinamica, aperta, con davanti a sé prospettive di nuovi sviluppi. Che non è congelata in schemi, che vi accade sempre qualcosa di sorprendente, che possiede una dinamica intrinseca capace di rinnovarla costantemente. Ciò che è bello e incoraggiante è che proprio nella nostra epoca accadono cose che nessuno si aspettava e mostrano che la Chiesa è viva e trabocca di nuove possibilità.

Riforme

Ognuno ha il proprio carisma. Francesco è l'uomo della riforma pratica. È stato a lungo arcivescovo, conosce il mestiere, è stato superiore dei Gesuiti e ha anche l'animo per mettere mano ad azioni di carattere organizzativo. Io sapevo che questo non è il mio punto di forza.

La chiesa deve cambiare

È evidente che la Chiesa sta abbandonando sempre di più le vecchie strutture tradizionali della vita europea e quindi muta aspetto e in lei vivono nuove forme.

È chiaro soprattutto che la scristianizzazione dell'Europa progredisce, che l'elemento cristiano scompare sempre di più dal tessuto sociale della società. Di conseguenza la Chiesa deve trovare una nuova forma di presenza, deve cambiare il suo modo di presentarsi. Sono in corso capovolgimenti epocali, ma non si sa ancora a che punto si potrà dire con esattezza che comincia uno oppure l'altro.

Non mi sento un fallito

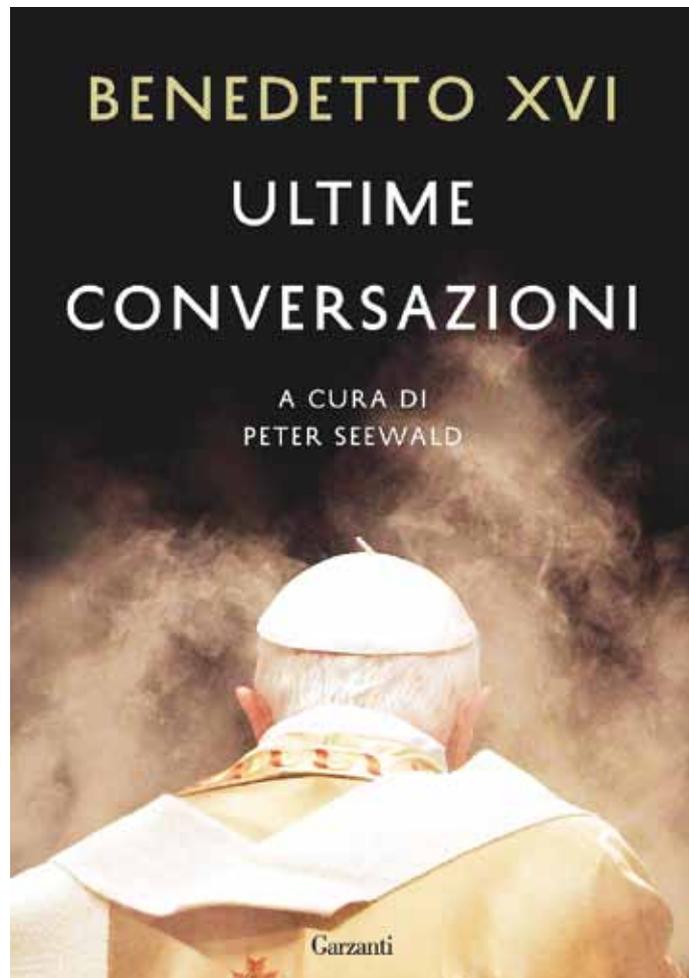
Un mio punto debole è forse la poca risolutezza nel governare e prendere decisioni. Qui in realtà sono più professore, uno che riflette e medita sulle questioni spirituali. Il governo pratico non è il mio forte e questa è certo una debolezza. Ma non riesco a vedermi come un fallito. Per otto anni ho svolto il mio servizio.

Ci sono stati momenti difficili, ma c'è stato anche un grande movimento positivo.

La preparazione alla morte

Bisogna prepararsi alla morte. Non nel senso di compiere certi atti, ma di vivere preparandosi a superare l'ultimo esame di fronte a Dio. Ad abbandonare questo mondo e trovarsi davanti a Lui e ai Santi, agli amici e ai nemici. A, diciamo, accettare la finitezza di questa vita e mettersi in cammino per giungere al cospetto di Dio. Cerco di farlo pensando sempre che la fine si avvicina. Cercando di prepararmi a quel momento e soprattutto tenendolo sempre presente. L'importante non è immaginarselo, ma vivere nella consapevolezza che tutta la vita tende a questo incontro.

ap



“Scrivo a voi cari genitori...”

All'inizio dell'anno pastorale, esattamente l'otto settembre, nella memoria della natività della Vergine Maria, il nostro vescovo Luciano Monari ha scritto una lettera ai genitori dei ragazzi che frequentano il cammino dell'iniziazione cristiana. Il testo, dopo una introduzione, si articola in sei capitoli: l'alfabeto della vita cristiana, il tempo della vita quotidiana, ministeri a servizio della comunità, il tempio casa di Dio e della comunità, trasmettere la memoria cristiana e le parole e le immagini della fede. Nella introduzione il Vescovo scrive:

“Cari genitori, un passo decisivo viene chiesto oggi alla pastorale familiare: che la famiglia passi da ‘oggetto’ della pastorale a ‘soggetto’ della pastorale. Non basta più ideare e realizzare ministeri che siano al servizio della famiglia nelle sue molteplici necessità; è urgente che la famiglia stessa diventi protagonista attiva della vita della comunità cristiana; che essa diventi creatrice e attrice di comportamenti che arricchiscano la vita della comunità e la facciamo crescere e maturare. Desidero perciò, all'interno di questo nuovo orizzonte delineare alcune delle azioni di cui la famiglia è chiamata a diventare protagonista all'interno dell'ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi), cioè di quel cammino di iniziazione cristiana che la diocesi di Brescia si è data ormai da una decina d'anni e che, dopo un'opportuna verifica, vie-

ne riproposto quest'anno a tutta la diocesi come itinerario ecclesiale di inserimento dei fanciulli e dei ragazzi nel mistero di Cristo e della Chiesa.”

La famiglia deve diventare protagonista nell'educazione alla fede e alla buona vita cristiana.

Nel primo passaggio dal titolo: “L'alfabeto della vita cristiana” troviamo queste sottolineature: “Accanto al segno della croce in famiglia si imparano le prime e fondamentali preghiere cristiane: il Padre Nostro anzitutto, che è la preghiera ‘distintiva’ del cristiano, quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, caratteristica della loro comunità. Poi l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Ti adoro, l'atto di dolore... Ho già scritto di queste preghiere semplici del cristiano in un opuscolo. Voglio solo ricordare che la preghiera e la fede vanno insieme e che lasciare la preghiera significa, prima o poi, lasciare anche la fede.”

L'attenzione del nostro pastore è far sì che la famiglia sia protagonista della trasmissione della fede attraverso i semplici segni quotidiani di una vita vissuta nell'ottica di una fede semplice che riconosca le grandi opere che Dio compie per ciascun credente.

Poi il nostro vescovo scrive quanto sia importante partecipare alla messa domenicale come occasione per sentirsi parte di una viva comunità cristiana. Sempre il vescovo scrive: “Ho già detto della

preghiera che aiuta a vivere in ottica di fede il tempio quotidiano. Ma l'impatto più significativo la fede l'ha nella celebrazione del giorno del Signore: dopo sei giorni feriali che sono riempiti dalle diverse attività dell'uomo, faticose o gioiose, la domenica è un giorno diverso, è “il giorno che ha fatto il Signore.” Ma se Dio è il creatore del tempo, che senso ha parlare di un giorno particolare che sarebbe fatto da Dio? Tutti i giorni sono stati fatti da Dio e quindi sono suoi.”

L'attenzione del vescovo è rivolta inoltre alla vita quotidiana. Questo è il lu-

go più opportuno per trasmettere la fede e le sane tradizioni religiose. Esistono parole e immagini che ci danno il sapore della fede e non possiamo tralasciare che nelle comunità cristiane la ministerialità e la cooperazione sono ingredienti importanti per la trasmissione della fede. Mi pare che questa lettera sia molto importante per far sì che le comunità cristiane si consapevolizzino sulla responsabilità di comunicare la fede e le tradizioni ai nostri ragazzi e tutti siamo coinvolti in questa importante missione.

**Don Pierluigi
e Emanuele Begni**

IL CC2000 ORGANIZZA
PER IL GRUPPO 'ANTIOCHIA' (1ª MEDIA)
UN CAMPO SCUOLA
DAL 27/12/2016 AL 29/12/2016

A PONTE DI LEGNO

il costo totale è di 100 euro e comprende vitto, alloggio e trasporto.
Nel momento dell'iscrizione si chiede una caparra di 50 euro.
ISCRIZIONI entro il 19 novembre 2016.

Per info 030/5236311
negli orari di segreteria
dal lunedì al venerdì 16.30 - 18.00
sabato dalle 14.00 - alle 16.00



Mamme in cammino

Ogni tanto sulle pagine dell'Angelo, si legge un articolo delle "Mamme in cammino". Ma chi sono queste "Mamme in cammino" che, a volte, nelle fotografie sono pure sedute?

Il gruppo delle **Mamme in cammino** è nato nel 2008. Era un giorno di settembre e ricordo di aver incontrato Liliana che mi disse: "Suor Alberta, in occasione della settimana eucaristica, sta invitando le mamme del percorso ICFR a recitare il Rosario in Santa Maria verso le 14.30/15.00. Ha detto di fare il passaparola. Vieni?". Ero un po' indecisa ma, alla fine, sono andata. Il primo giorno c'era un bel gruppetto di mamme, tutte entusiaste di poter vivere un momento di preghiera insieme. Al termine della settimana, è venuto spontaneo a tutte di chiedere a suor Alberta di proseguire con questi incontri che arricchivano le nostre giornate e, allora, abbiamo deciso di trovarci il venerdì pomeriggio alle 14.15 circa, dopo aver accompagnato i bambini a scuola. I primi tempi abbiamo continuato con la recita del Rosario, poi siamo passate a pregare con i salmi, con le beatitudini e a riflettere su vari temi che via via suor Alberta ci proponeva. Ho imparato che ci sono tanti modi per pregare. A questi incontri settimanali, si sono aggiunti i ritiri in preparazione al Natale e alla Pasqua. La prima volta siamo andate dai frati a Rovato, poi presso il convento delle Carmelitane a Brescia, a Caravaggio, Adro, Rodengo Saiano, Fantecolo, per dirne alcuni. Nell'estate del 2010 ero

a cena al Cg2000 con un gruppetto di mamme e con suor Alberta e stavamo gustando le squisite grigliate cucinate dai volontari della gastronomia, quando ci siamo chieste: "Perché anche noi, come i papà, non facciamo un pellegrinaggio? Dove andiamo?"

Quasi in coro abbiamo esclamato: "Assisi!" E Assisi è stata!

L'anno successivo siamo andate al santuario francescano di La Verna e a Loreto; nel 2012 sul lago Maggiore e sul Lago d'Orta con l'isola di San Giulio e l'Abbazia Mater Ecclesiae, un'abbazia benedettina femminile di clausura, dove abbiamo incontrato madre Anna Maria Canopi; nel 2013 a Bienno e Cemmo alla casa della Beata Annunziata Cocchetti, fondatrice delle nostre care suore dorotee. Nel 2014 è stata la volta di Spoleto e Cascia da Santa Rita e nel 2015, a una velocità di 300 Km/h, ci siamo dirette a Roma per partecipare all'udienza di Papa Francesco, in Piazza San Pietro. Per finire, quest'anno ci siamo reca-

te a Padova, alla Basilica di Sant'Antonio.

Agli inizi, avevamo dato al gruppo il nome di "Mamme della Speranza" perché accadeva, e succede ancora adesso, che una mamma arrivasse chiedendo una dedica per una persona o una famiglia in particolare e allora pregavamo fiduciose che le nostre preghiere giungessero a Dio Padre. Dopo Assisi anche il nome è cambiato, è diventato "Mamme in cammino", perché in questo gruppo è in movimento, in crescita, in cammino appunto, sia con il corpo sia con lo spirito.

Tutti gli incontri, i ritiri e i pellegrinaggi sono ricchi di emozioni, di gioia di stare insieme, di amicizia. Io ritorno a casa con la serenità nel cuore. Ho conosciuto tante mamme. Ci accettiamo così come siamo, con le nostre qualità, i nostri difetti, le nostre lune storte che, dopo gli incontri, sono un po' meno storte!

La maggior parte delle mamme del gruppo è attiva in oratorio: c'è chi fa le pulizie, chi si occupa del catechismo dei bambini, chi collabora al gest, chi sta al bar, chi fa più di una di queste attività, però è bello

avere un momento in cui si lasciano da parte tutte queste cose e ci si prende una pausa per stare con Gesù e pregare; a casa a volte è così difficile.

Nel 2012, la nostra mamma spirituale suor Alberta è stata trasferita e suor Daniela ha accettato di percorrere con noi il cammino e ci accompagna con tanto entusiasmo.

Da qualche anno, per motivi organizzativi, abbiamo spostato gli incontri dal pomeriggio alla sera del **venerdì alle 20.30**, con cadenza quindicinale e non più settimanale. Tutte le date sono sull'Agenda Pastorale. Nel mese di novembre ci troviamo il 4 e il 18. Concludo invitando le mamme a venire un venerdì a pregare con noi. Il gruppo è aperto a tutte, in particolare alle mamme che hanno i bambini che stanno frequentando i vari percorsi d'iniziazione cristiana. Lo so che è faticoso, che c'è la cucina da riordinare e i bambini da mettere a letto, ma vedrete che mezz'ora nella chiesetta del Cg2000 vale più di una seduta in un salone di bellezza; si torna a casa più belle ed è pure gratis! Un abbraccio.

Mariateresa



San Lodovico Pavoni

La vita



Lodovico Pavoni nasce a Brescia l'11 settembre 1784 da genitori nobili e benestanti che lo educano cristianamente, evitandogli il pericolo di diventare il "giovin signore" di pariniana memoria. Egli si rivela subito un ragazzo vivace e geniale, dotato di buona intelligenza, aperto a molti interessi (pittura, caccia, equitazione, meccanica...), sensibile ai problemi sociali.

Ordinato sacerdote nel 1807, si dedica subito ad un'intensa attività catechetica, fondando presto un suo Oratorio per l'educazione cristiana dei ragazzi più poveri, pre-

correndo i moderni centri educativi diurni e l'associazionismo giovanile. Nel 1812 il vescovo Gabriele Nava lo nomina suo segretario, pur concedendogli di continuare la direzione dell'Oratorio, divenuto assai fiorente. Nel 1818 lo nomina Canonico del Duomo e lo autorizza a dedicarsi interamente alla fondazione di un "privato Istituto di beneficenza" con annesso "Collegio d'arti", che dal 1821 si chiamerà "Pio Istituto S. Barnaba", per adolescenti e giovani poveri o abbandonati, ai quali in seguito si aggiunge una sezione di sordomuti.



L'urna contenente il corpo di S. Lodovico Pavoni presso la chiesa dei Pavoniani a Brescia

Nei trent'anni che seguono, Lodovico Pavoni sviluppa un suo "metodo educativo", che lo pone all'avanguardia dei pedagogisti più illuminati dell'800 (ragionevolezza, amore, prevenzione, centralità della fede, importanza del lavoro: elementi che verranno ripresi e sviluppati da don Bosco); organizza un modello di istruzione e di avviamento al lavoro che prelude alle attuali scuole professionali; dà inizio ad una fiorente attività tipografica ed editoriale, precorrendo l'apostolato contemporaneo dei mass media; introduce nel mondo del lavoro riforme di assoluta novità, anticipando di mezzo secolo la dottrina sociale della "Rerum Novarum" (dignità del lavoro, salario familiare, assistenza nelle malattie, licenziamento solo per giusta causa e con preavviso, partecipazione del lavoratore agli utili di azienda); fonda, infine, la Congregazione dei Figli di Maria Immacolata (Pavoniani), che appare così audace e nuova (i "frati-operai") da lasciare a lungo perplesse autorità civili e religiose (sacerdoti e religiosi laici collaborano "alla pari" come educatori della fede, come maestri d'arte e di umanità).

Lodovico Pavoni muore il primo aprile 1849 a Saiano, presso Brescia, vittima eroica del suo prodigarsi per portare in salvo i suoi ragazzi dal pericolo dei combattimenti per l'insurrezione dei Bresciani contro gli Austriaci (le Dieci Giornate di Brescia). È stato beatificato il 14 aprile 2002 e canonizzato il 16 ottobre 2016.

a cura di don Fabio

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18
030/711372

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Lodovico Pavoni e don Bosco: un'unica esperienza spirituale

Domenica 16 ottobre
Papa Francesco ha proclamato Santi sette Beati e i vaticanisti la ritengono, finora, la più affollata delle canonizzazioni del suo pontificato. Tra questi c'è proprio il Canonico Lodovico Pavoni (1784-1849), autentico testimone della misericordia e della predilezione di Dio verso i giovani, specialmente i più poveri e abbandonati (sordomuti, disabili, orfani e poveri). Non intendo soffermarmi sulla vita di questo nostro Santo bresciano, ma accennare a quegli elementi caratterizzanti la sua opera educativa che il fondatore dei Figli dell'Immacolata condivide con don Bosco, tanto da essere definito da Pio XII "precursore di San Giovanni Bosco". L'antitesi tra "sistema preventivo" e "sistema repressivo" sembra caratterizzare l'azione e la riflessione pedagogica del XIX secolo, età di passaggio dall'*ancien régime* alla società industrializzata, e la Chiesa ed i suoi membri si trovano a vivere ed operare in tale clima culturale: è in questo momento che lo Spirito Santo suscita i cosiddetti "Santi sociali", uomini che condividono le ansie nei confronti della gioventù che deve affrontare tempi di grandi trasformazioni politiche e sociali e per la quale intraprendono opere ed iniziative "con mentalità e linguaggi che presentano forti convergenze verso uno stile educativo di tipo

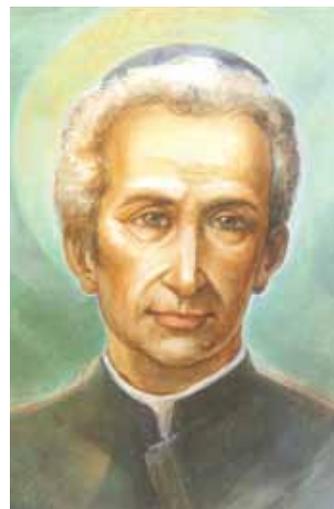
preventivo" (Cfr. Braido, *Prevenire non reprimere. Il Sistema preventivo di don Bosco*).

Gli inizi dell'opera di Lodovico Pavoni anticipano di quasi trent'anni l'attività di don Bosco e all'apice della sua azione educativa, nel 1843, fonda la Congregazione dei Figli di Maria Immacolata riunendo sacerdoti e laici per provvedere "all'educazione di quell'infima classe, dalla cui trascuranza ne germoglia l'iniqua plebe che va ad essere sempre una vera calamità non men politica che morale, i fanciulli poveri, i quali veggonsi obbligati dalla necessità di lor condizione ad abbandonare la scuola e le vigili cure de' saggi precettori per dedicarsi alle arti" (Cfr. Regolamento del Pio Istituto eretto in Brescia dal Canonico Lodovico Pavoni). Spinto dalla medesima urgenza, dopo aver iniziato dall'oratorio festivo e aver trovato pianta stabile in Valdocco, don Bosco, il 18 dicembre 1859, raduna attorno a sé alcuni giovani chierici, usciti dalla schiera di quei giovani che aveva cominciato ad accogliere fin dal 1841, per fondare la Pia Società di San Francesco di Sales per contribuire alla salvezza della gioventù "questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società". I due Santi condividono anche la stessa finalità educativa che lega terra e cielo in un unico cammino all'interno di una realtà geografica e politica differen-

te; infatti il Pavoni, operando all'interno dell'impero asburgico, affermava di voler ridare alla Chiesa "degli ottimi Cristiani, ed allo Stato de' buoni artisti, e sudditi virtuosi e fedeli", mentre don Bosco si fa difensore della più fortunata formula "Buoni cristiani e onesti cittadini" grazie alla rapida espansione in tutto il mondo della Congregazione Salesiana.

Per riuscire nell'intento di garantire ai giovani un'educazione integrale della persona, che tenga in massimo conto la dimensione spirituale senza dimenticare la necessità di un riscatto sociale, Lodovico Pavoni utilizza gli strumenti tipici di una pedagogia preventiva: religione e ragione, amore e dolcezza, vigilanza e assistenza all'interno di un'organizzazione di tipo familiare. In sintonia quasi perfetta, stendendo nel 1877 quello che sarebbe dovuto essere, secondo i suoi propositi, "un indice di un'operetta appositamente preparata", don Bosco scrive che il Sistema Preventivo "si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza" in un ambiente ricco di confidenza e familiarità.

Molte altre cose si potrebbero dire sul legame spirituale che unisce il Canonico Lodovico Pavoni e don Bosco, ma non è questo il luogo per una trattazione completa e approfondita dell'argomento. Ripercorrendo la vita dei due Santi educatori, bisogna comunque riconoscere come, pur non essendo stati dei pedagogisti in senso stretto, non avendo scritto trattati o manuali di pedagogia, abbiano fatto della loro esistenza spesa a favore



della "porzione più delicata e preziosa" della società un metodo educativo, un'esperienza spirituale che ha saputo ispirare in più di 150 anni generazioni di giovani, spingendoli sia a dedicarsi direttamente all'educazione della gioventù come consacrati e come laici, sia nell'essere testimoni di un modello di vita che con uno sguardo al cielo impegna a lavorare per un mondo più umano e cristiano.

Celebrare oggi un santo del calibro di un Lodovico Pavoni o di un don Bosco vuol dire guardare con speranza al futuro della Chiesa e del mondo intero, in quanto siamo stimolati a prenderci a cuore tutti i giovani affinché, attraverso proposte educative ricche di umanità e valori evangelici, siano aiutati a valorizzare le risorse che portano dentro come dinamismo e desiderio positivo e siano spinti ad inserirsi nella società come parte attiva attraverso il lavoro, la partecipazione e l'impegno per il bene comune (cfr. *Lettera di Sua Santità Benedetto XVI a Don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore S.D.B. in occasione del Capitolo Generale XXVI*).

don Daniele Cucchi

La lectio divina

“Lectio divina” significa “lettura divina” e descrive il modo di leggere la Sacra Scrittura: allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole dirci. Nel secolo XII, un monaco Certosino, chiamato Guigo, descrisse le tappe più importanti della “lettura divina”. La pratica individuale o in gruppo della Lectio Divina può assumere diverse forme ma la descrizione di Guigo rimane sempre fondamentale.

Guigo scrisse che il primo gradino di questa forma di preghiera è la *lectio* (lettura). È il momento nel quale leggiamo la Parola di Dio lentamente e attentamente così che penetri dentro di noi. Per questa forma di preghiera può essere scelto un qualunque breve brano della Sacra Scrittura.

Il secondo gradino è la *meditatio* (meditazione). Durante questa tappa si riflette e si rimugina il testo biblico affinché prendiamo da esso quello che Dio vuole darci. Il terzo gradino è la *oratio* (preghiera), è il momento

di lasciare da parte il nostro modo di pensare e permettere al nostro cuore di parlare con Dio. La nostra preghiera è ispirata dalla nostra riflessione sulla Parola di Dio.

L'ultima tappa della Lectio è la *contemplatio* (contemplazione), nella quale ci abbandoniamo totalmente a parole e pensieri santi. È il momento nel quale noi riposiamo semplicemente nella Parola di Dio e ascoltiamo, nel livello più profondo del nostro essere, la voce di Dio che parla dentro di noi. Mentre ascoltiamo, veniamo gradualmente trasformati dal di dentro. Evidentemente, questa trasformazione avrà un effetto profondo sul nostro comportamento e, da come viviamo, testimonieremo l'autenticità della nostra preghiera. Dobbiamo applicare alla nostra vita quotidiana ciò che leggiamo nella Parola di Dio.

Queste tappe della Lectio Divina non sono regole fisse da seguire, ma semplicemente orientamenti su come normalmente sviluppare la preghiera. Si cerca una maggiore semplicità e disposizione ad ascoltare e non a parlare. Gradualmente le parole della Sacra Scrittura incominciano a liberarsi e la Parola si rivela davanti agli occhi del nostro cuore. Il tempo dedicato ad ogni tappa dipende da come la Lectio Divina è adoperata, se individualmente oppure in gruppo. Se il metodo viene adoperato per la preghiera di gruppo, è evidente che sarà necessaria una minima struttura. Nella preghiera in gruppo la Lectio Di-

vina può permettere la discussione nelle implicazioni della Parola di Dio nella vita quotidiana, ma non deve ridursi a questo. La preghiera tende più verso il silenzio. Se il gruppo si sente portato più al silenzio, allora si può dedicare più tempo alla contemplazione. Per molti secoli la pratica della Lectio Divina, come modo di pregare la Sacra Scrittura, è stata fonte di crescita nella relazione con Cristo. Ai nostri giorni sono molti gli individui e i gruppi che la stanno riscoprendo. La Parola di Dio è viva e operante, e trasformerà

ciascuno di noi se ci apriamo a ricevere ciò che Dio vuole darci.

La nostra comunità parrocchiale offre di vivere questo bel momento di ascolto/meditazione della Parola di Dio **ogni mercoledì, alle 20.30, presso la chiesa del Centro Giovane 2000** con la riflessione sulle letture della domenica successiva.

Durante quest'anno pastorale verrà inoltre offerta anche una lettura comunitaria dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco “Amoris Laetitia”.

a cura di don Fabio

“... Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito.

È ciò che chiamiamo “**lectio divina**”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all'interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci... Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?».

Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni.

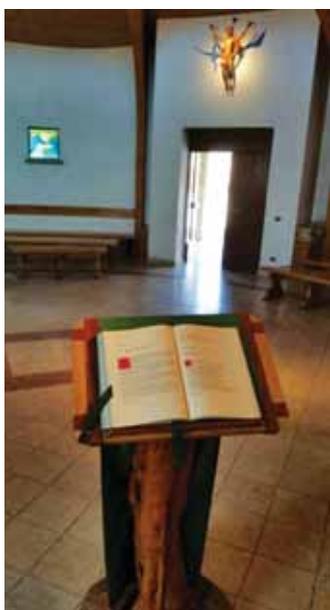
Una di esse è semplicemente sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere.

Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come Lui.

Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile.

Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere...”

(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 152-153)



“Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”

(Gv 15,11)

Pace e bene a voi tutti fratelli e sorelle della comunità cristiana di Chiari. Un desiderio che spesso affiora al nostro cuore è quello di essere uomini e donne felici!

Nel vangelo molte volte a Gesù viene chiesta quale sia la “Via” per essere felici, cioè quale sia lo stile di vita che ti dona quella gioia profonda che non ti abbandona neanche dentro le situazioni più faticose che la vita ti pone davanti...

Il compito che Gesù ha affidato agli apostoli e per mezzo di loro alla Chiesa oggi è quello di indicare come la vera gioia per un uomo nasca da un incontro... quello con Lui e attraverso di Lui con Dio che è Padre. Lo so che affermare questo in un contesto sociale in cui sembra che tutti sappiano indicarti dove sia la gioia (difficilmente ci entra Gesù) rischia di essere giudicato da molti come la solita “piz-zza”, oppure di essere relegato nelle cose ormai “non più di moda”.

Ma penso che proprio per questa necessità Papa Francesco abbia consegnato ad ognuno di noi il testo dell’Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium** (che traduciamo con “La Gioia del Vangelo”) per ricordarci che è a questa gioia che dobbiamo orientare la vita, cioè quella che nell’incontro con Gesù è data al cuore di ogni uomo. Allora è un programma di vita la Gioia, è un investimento, è un modo con il quale vivere la nostra giornata. Nell’Esortazione papa Francesco ha tracciato le linee guida di un cammino che porta a vivere tutto questo.

Ma mi domando (senza dare un giudizio): *quanti di noi hanno letto e conoscono questa Esortazione Apostolica?*

Ecco allora la proposta dei vostri sacerdoti di ritrovarci insieme per due incontri dove fermarci a riflettere sui contenuti dell’Esortazione (incontri che non hanno la pretesa di spiegare tutto, ma la speranza di far crescere in noi il de-



siderio di leggere e approfondire per lasciarci educare e crescere come cristiani felici!) e poi un incontro dove concretamente fare esperienza di questa gioia, cioè un incontro di preghiera e adorazione... perché, come scrivo nel titolo, la gioia del Signore sia

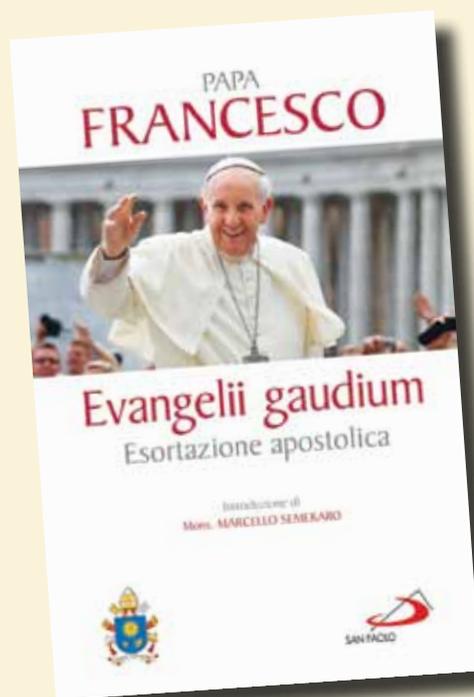
in noi e la “nostra gioia sia piena”. Con semplicità e riconoscenza per il bene che da voi ho ricevuto vi assicuro la mia preghiera e confido nella vostra.

Pace e bene a tutti.

Fra Massimo

Gli incontri di presentazione del testo si terranno
alle ore **20.30**
presso il **Centro Giovanile 2000**
mercoledì 30 novembre e
martedì 6 dicembre

L'incontro di preghiera/adorazione sarà
mercoledì 14 dicembre,
alle ore 20.30
nella chiesa di Santa Maria



Emergenza educativa!

Quando si sentono i racconti dei nonni relativi ai loro modi di giocare, impressiona la grande capacità di inventarsi cose da fare, l'autonomia di cui godevano per vivere vere e proprie avventure. Dai loro racconti si desumono grandi spazi in cui bambini, anche molto piccoli, potevano incontrarsi e giocare liberamente: zone verdi con alberi per arrampicare, corsi d'acqua, strade, piazze. Bastava scendere in cortile e uscire di casa per trovare dei compagni di gioco. Impressiona il ricordo orgoglioso e ricco di particolari di quelle esperienze, che sono state vere e proprie scuole di socializzazione e di vita!

Poi, dagli anni Sessanta, lentamente ma inesorabilmente, il quadro è progressivamente mutato e oggi la maggior parte dei bambini vive soprattutto negli interni: le piazze e le strade sono state invase dalle auto e dall'inquinamento, gli spazi pubblici sono diventati pericolosi e, nel costruire nuovi quartieri, non si è tenuto conto delle esigenze di crescita dei bambini e dei ragazzi.

L'abbandono dell'esterno, della natura, degli spazi aperti, la progressiva estraneazione e non conoscenza, hanno sviluppato la convinzione che oggi è pericoloso far giocare i bambini fuori casa: traffico, inquinamento, malintenzionati che circolano nelle nostre strade... con tutto quello che si sente in giro pare che far giocare i figli fuori casa sia diventato da irrespon-

sabili.

A ciò si aggiunga pure la convinzione che all'aperto i bambini si scatenano, cadono, si fanno male, in casa sono più sorvegliati, guardano la televisione e stanno tranquilli, divertendosi.

Tra gli adulti è grande la convinzione che rimpiangere i giochi di una volta non abbia alcun senso perché oggi la nuova piazza è il computer, è lì che ragazzi incontrano gli amici, che socializzano, che fanno le loro esperienze... questo il futuro! I cortili, i prati, sono il passato di cui i bambini di adesso non pare sentano la necessità perché cresciuti in modo diverso. Ma è proprio vero? È proprio vero che i bambini non sentono più le esigenze dei giochi all'aperto? I fattori culturali e ambientali sono veramente più determinanti di quelli biologici?

È vero che i bambini possono crescere ugualmente bene senza i giochi spontanei insieme agli altri bambini?

Laddove è stata data ai bambini (e ai ragazzi) la possibilità di esprimersi, e noi stessi abbiamo condotto alcune rilevazioni per riqualificare alcuni spazi esterni, essi hanno sempre dichiarato che dopo la scuola preferirebbero avere la possibilità di giocare con i coetanei e muoversi con libertà e autonomia in spazi aperti. Interpellati sul loro modo di trascorrere il tempo libero essi hanno dichiarato, nella stragrande maggioranza dei casi, di trascorrerlo

davanti alla tv, giocando ai videogiochi, o in attività strutturate dagli adulti (corsi di nuoto, di pittura, di musica o di discipline sportive di vario genere, corsi... corsi...).

Ma quando una città trascura i bisogni fondamentali dei suoi cittadini più giovani, anche gli adulti ne risentono e la vita quotidiana diventa più stressante per tutti. Oggi vediamo bambini piccolissimi trascorrere ore e ore davanti al televisore, con tablet e pc, isolati dentro casa, quasi fossero convalescenti e non, invece, cittadini che per crescere sani, attivi e sicuri di sé devono muoversi, esplorare, fare tutte quelle esperienze di autonomia, consone all'età, che si possono mettere in atto negli spazi aperti: zone extradomestiche sicure, dove si può sperimentare l'indipendenza senza tuttavia incorrere in pericoli.

Non si tratta di rimpiangere il tempo che fu, ricco di giochi di movimento e di libertà nelle piazze, lungo i canali e nei campi, ma di legittimare ciò che le inchieste e le ricerche condotte in questi anni hanno fatto emergere: l'esigenza quasi urlata da parte dei bambini di avere molto più verde nel loro ambiente di vita, più spazi per i giochi e le attività di movimento.

Nulla di sorprendente per tutti coloro che, a contatto con i bambini, hanno modo di osservarli ascoltarli, e riflettere sui bisogni fondamentali dell'infanzia.

Valerio Ghilardi
Coordinatore Scuola
dell'Infanzia Mazzotti
Bergomi



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 17.00 e
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

Microcredito

VIII zona della bassa occidentale dell'Oglio di San Filastrio vescovo

Castelcovati - Castrezzato - Chiari

Cizzago - Comezzano - Cossirano

Rudiano - Trenzano - Urago d'Oglio

Mano fraterna

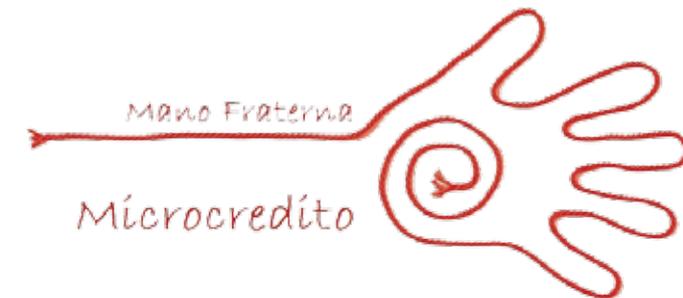
Il microcredito sociale fa parte di un progetto articolato di aiuto a famiglie e persone in difficoltà: è una delle cinque iniziative (Microcredito, Ottavo Giorno, Sostegno all'occupazione, Mensa, Fondo assistenza) messe in campo per fronteggiare la crisi economico finanziaria.

L'immagine-segno di questo progetto è rappresentata dalla sagoma di una mano profilata con un filo rosso, che si fa spirale sul palmo: **Mano Fraterna** rappresenta l'insieme delle cinque risposte alla crisi, ma soprattutto lo stile relazionale della risposta, dare una mano, stringere la mano a chi è più fragile, camminare insieme al "bisognoso" per liberarlo dal suo aver bisogno, per farlo diventare fratello.

L'avvio dell'esperienza di microcredito è stato determinato da richieste di aiuto che arrivavano da persone singole o famiglie, che si trovavano ad affrontare difficoltà economiche dovute soprattutto a spese impreviste e che essendo soggetti "non bancabili", per mancanza di garanzie, non trovavano risposte dai soliti canali erogatori, Banche o Finanziarie. Con il passare dei mesi e con l'acuirsi della crisi economica il fenomeno ha assunto dimensioni sempre maggiori sia per numero sia per importo; abbiamo ritenuto pertanto, anche per essee

più vicini a queste persone, di formare e rendere autonome le Zone Pastorali della Diocesi, sottolineando l'importanza di alcuni aspetti, a nostro avviso, anche più importanti dell'erogazione del finanziamento: l'ascolto delle problematiche e del disagio delle persone richiedenti, la condivisione della loro situazione economico/finanziaria, sottolineando l'importanza di rivedere, ove possibile, anche il proprio stile di vita; l'accompagnamento da effettuare durante il rimborso affinché sappiano che c'è sempre qualcuno che può essere loro d'aiuto all'insorgere di possibili difficoltà. Sottolineiamo loro anche l'importanza del rimborso affinché possa essere riutilizzato per aiutare altre persone.

Le Parrocchie si sono attivate per raccogliere fondi che sono stati messi a garanzia e abbiamo stipulato convenzioni con le Banche di Credito Cooperativo operanti sul territorio che, a condizioni molto vantaggiose, hanno messo a disposizione dei plafond anche 4 volte superiori a quanto depositato a garanzia. Di questo le dobbiamo ringraziare perché, senza la loro disponibilità, il nostro intervento sarebbe stato certamente meno incisivo. Ad oggi abbiamo attivato **22 Zone Pastorali**, e altre sono ormai pronte per farlo. Abbiamo erogato 1.811.317,03 euro di fi-



nanziamenti, per la maggior parte a famiglie bresciane, a fronte di 708 domande accolte delle 887 esaminate da noi e dalle Banche. Quelle che non abbiamo potuto assistere con il Microcredito, hanno avuto altre forme di aiuto. Il **Microcredito Sociale** consiste nell'accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell'autosufficienza economica di singoli o di nuclei familiari

la cui situazione rischia di essere definitivamente compromessa da fatti eccezionali, imprevisti e comunque temporanei, proponendo finanziamenti agevolati, fino a € 3.000,00 rimborsabili in 36 mesi.

Dove rivolgersi:

Centro Ascolto Caritas Chiari, Via Morcelli, 5, lunedì 18.30 - 20.30 mercoledì 9.00 - 12.00 sabato 9.00 - 12.00 tel. 030.7001600.□



Caritas
Diocesana di Brescia

Domenica 27 novembre - I di Avvento

GIORNATA DEL PANE

Il ricavato di questa iniziativa sarà per sostenere il progetto "**CASA DEL MISERICORDIARE**", opera-segno voluta dalla Chiesa bresciana per l'Anno giubilare, che intende ridare vita a uno spazio vuoto, l'ex Seminario Vescovile, perché ritorni ad essere un luogo vitale: "parlante" dell'attenzione al volto degli ultimi, dei giovani, delle donne e degli uomini di carità.□





ACR 40 anni

Nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 ottobre l'Azione Cattolica Ragazzi di Chiari ha festeggiato i suoi primi 40 anni. Giovani, adulti e bambini hanno trascorso un bellissimo pomeriggio caratterizzato dallo spirito di festa che contraddistingue l'Azione Cattolica. L'invito, rivolto a tutti i tesserati di ieri e di oggi, voleva permettere a diverse generazioni che hanno vissuto l'AC di ritrovarsi, di raccontarsi, di stare insieme, nella dimensione di gruppo che contraddistingue la nostra associazione. Ma anche di fermarsi a riflettere e provare ad interrogarsi sul valore dell'associazionismo oggi. Ha ancora senso, oggi, l'Azione Cattolica? E come può un'associazione cattolica, oggi, essere risorsa per l'intera comunità? Essere tesserato di AC è un'esperienza che apre alle grandi dimensioni dell'umanità, che insegna il valore dell'essere comunità: "È un tirocinio dello stare insieme", come l'ha definito la dot.ssa Paola Bignardi, nostra ospite nella giornata di sabato.

È un invito ad amare la vita e ad adottare un atteggiamento riconciliato con essa: un atteggiamento di vocazione laicale e di amore per il Signore. E ancora, un'esperienza di socialità umana: un'esperienza di persone che scelgono di stare insieme, con uno sguardo duplice verso ciò che è stato e ciò che ancora dovrà essere, con l'orecchio teso verso il mondo dei giovani, una testimonianza forte di amore verso il prossimo e verso il debole. È la freschezza dei nostri piccolis-

simi dell'ACR: dei 6/8 che con il loro sorriso sono il simbolo della felicità e della gioia; dei 9/11, i piccoli in crescita, curiosi di ciò che li attende e pronti a porre mille interrogativi; dei 12/14 che calzano a pennello il ruolo di "tirocinanti dello stare insieme". Siamo, quindi, cittadini, membri della comunità, chiamati ad agire, a prendere delle scelte: abbiamo il dovere di far sentire la nostra voce e di contribuire alla crescita della società. Ma il nostro valore aggiunto è quello di essere cristiani cattolici e tesserati di AC, con alle spalle una forte esperienza di associazionismo e uno spirito di condivisione teso costantemente verso il prossimo. E allora così sì: quella ricerca di senso e di significato si renderà manifesta a noi.

**Il presidente parrocchiale
Ilaria Dolcini**



70 anni di movimento: nei pensieri, nelle parole, nelle azioni

È stato questo il titolo ideato per celebrare e festeggiare il settantesimo anniversario di fondazione del Gruppo Scout di Chiari. Perché si è pensato di festeggiare settanta anni di scoutismo a Chiari? In primo luogo perché “una volta scout, sempre scout”, dice un motto ben noto tra gli scout adulti. Volevamo ricordare agli scout di ieri (ma anche di oggi) che si può trarre giovamento dalla ripresa di contatto personale con lo scoutismo, che conduce a rivivere la propria giovinezza tra i ragazzi e a ricordarsi dello spirito della Legge scout nell’agire quotidiano con la Promessa che ogni scout ha pronunciato impegnandosi sul proprio onore. Il filo conduttore degli eventi richiamava i quattro punti della proposta educativa scout: la formazione del carattere, la salute e forza fisica, l’abilità manuale e il servizio al prossimo. Formazione del carattere

ha come obiettivi la capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si può e che si vuole essere, di prendersi delle responsabilità, di farsi dei programmi di vita consapevoli della necessità di scoprire la propria vocazione nel piano di Dio. Per salute e forza fisica intendiamo la ricerca di ritmi naturali di vita, sapendo affrontare la fatica in un rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio. Con l’abilità manuale intendiamo una relazione creativa con le cose, mirando a sviluppare una autonomia concreta partendo da mezzi poveri, valorizzando quello che si ha, usando intelligentemente le proprie mani. Il servizio del prossimo, infine, porta a scoprire la ricchezza della diversità nelle persone, a vivere e lavorare insieme per costruire un mondo più giusto, mettendo a disposizione le proprie energie e possibilità.

I festeggiamenti per l’anniversario sono iniziati a fine agosto con i campetti in Villa Mazzotti per gli adolescenti, i laboratori per i più piccoli e una proposta di cammino per i giovani.

Ricordiamo poi la S. Messa in Duomo con la cerimonia del rinnovo della Promessa in piazza Zanardelli, la mostra fotografica durante la settimana delle Quadre e il pranzo sociale a fine settembre.

Siamo dunque felici per questi settanta anni e grati a Dio per averci dato il dono di questa opportunità, per coloro che ci hanno preceduto in questo ruolo di Capi, per coloro che semplicemente hanno fatto la

Promessa scout e sono stati parte di questo bel gioco, per la Parrocchia che, con i suoi sacerdoti, ci ha sempre accolti e accompagnati nel cammino di Fede.

La Comunità Capi



Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposs

C'è viaggio e viaggio

La Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Reposs partecipa alla Quattordicesima edizione della "Rassegna della Microeditoria" con l'esposizione di alcuni suoi "tesori" e con un'apertura straordinaria, corrispondente agli orari della rassegna. "In cammino" è il tema dell'anno; in cammino è la nostra mostra... Intitolata **C'è viaggio e viaggio**, è allestita nella suggestiva Sala delle stampe della pinacoteca Reposs. Rare edizioni a stampa del sec. XVI (tra cui le Storie di Erodoto e quelle di Polibio, la Geografia di Strabone e quella di Claudio Tolomeo, l'Eneide commentata da A. Caro, il De bello gallico edito da Aldo Manuzio, la Divina commedia con l'esposizione di Christoforo Landino e la prima edizione dell'Orlando Furioso), manoscritti (tra cui un codice membranaceo dell'XI secolo, in lingua amarica), preziosi bulini e acqueforti (tra cui i "neri" di H. P. Goudt e la serie dei Gueux di Callot), piccoli

gessi modellati, antiche carte geografiche (tra cui il settecentesco "Mappemonde" di N. Bailleul) ci aiutano a percorrere il labirinto dei cammini: da quello - sulla strada - del viandante e del pellegrino, agli esodi biblici; dalle "marce forzate" degli eserciti, alle navigazioni transoceaniche e al Grand Tour del "giovin signore": il tomo IX della Recueil de planches dell'Edizione livornese dell'Encyclopédie ci mostra la "protagonista" del Gran Tour, la carrozza. Non mancano i Viaggi immaginari, dall'Odissea alle Argonautiche, al volo sulla Luna di Luciano da Samosata e dell'Astolfo ariostesco, a quello di Dante nell'Aldilà, fino a giungere a Gulliver e a Capitan Nemo... Il "labirinto", esemplificato da un'acquaforte contemporanea di T. Pecoraro, e "Europa", una stampa a bulino del '500, sintetizzano i "cammini": la splendida Europa, che cavalca il toro-Zeus, non ha paura di emigrare da Oriente a Occidente, non ha timore di ab-



bandonare tutto per scoprire nuovi mondi e portarvi il contributo di un'altra cultura. Nel labirinto, come ci insegna Wislawa Szymborska, "puoi decidere dove essere o non essere, saltare, svoltare pur di non lasciarsi sfuggire. Quindi di qui o di qua magari per di lì, per istinto, intuizione, per ragione, di sbieco, alla cieca, per scorciatoie intricate..." Ogni ba-

checa ci offre, dunque, una fiammella, un segnale luminoso che può orientarci e guidarci verso una strada, un cammino, un percorso (esterno e interno), indicatoci anche dagli antesignani dei "viaggiatori che raccontano viaggi": Erodoto e Senofonte, Marco Polo, Ibn Battuta e Guglielmo di Rubruk...

Ione Belotti

COSA	QUATTORDICESIMA EDIZIONE DELLA "RASSEGNA DELLA MICROEDITORIA" "IN CAMMINO"
TITOLO	C'È VIAGGIO E VIAGGIO
DOVE	PICCOLA MA SUGGESTIVA MOSTRA SALA DELLE STAMPE DELLA FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI - PINACOTECA REPOSSI VIA VARISCO 9 - CHIARI (BS)
QUANDO	5-6 NOVEMBRE 2016
ORARI	SABATO E DOMENICA: ORE 10-20 INGRESSO GRATUITO





Del Palio e d'altro

La ridondanza di eventi che ci vengono proposti durante la settimana delle Quadre può portarci a dimenticare che la disputa della corsa per la conquista del Palio è all'origine ed al centro di tutto e ciò deve indurre a pensare che il Palio è innanzitutto un fatto sportivo. Il Palio delle Quadre è nato dall'idea di sportivi che hanno inventato questa gara che per le sue caratteristiche - formula a staffetta, distanza, tipo di percorso, coinvolgimento delle quattro quadre e dei loro abitanti - ha una straordinaria originalità. Un'interessante tesi di laurea presentata da una nostra giovane concittadina fa notare come quello che avviene attorno e dentro il fenomeno del palio possa anche essere specchio della nostra cultura. Bella cosa che attorno al fatto sportivo siano fermentate idee ed iniziative che hanno portato alla realizzazione di mostre, spettacoli, concerti ed evocazioni. Comunque all'origine del Palio c'è lo sport e l'organismo preposto resta il Comitato Sportivo in collaborazione con l'Assessorato. Domenica 4 set-

tembre si è tenuta la tradizionale apertura della settimana, con la presentazione delle società sportive clarensi; in questa occasione chi si è distinto nell'ultima stagione per gli ottimi risultati ha ricevuto un riconoscimento dal Comitato sportivo clarense. Tra le società premiate troviamo Pallavolo Chiari, Asd genitori (per l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi), Gsa, Shotokan karate, Ritmica cg2000 e Atletica Chiari. I singoli atleti che hanno ricevuto un riconoscimento sono Kevin Botta e Valentina Lazzaroni degli Sbandieratori (campioni italiani specialità coppia), Giovanni Foglia e Anna Parzani (campioni italiani ballo da sala e vice campioni nazionali nel liscio unificato e nella combinata) e Mirella Naboni, campionessa italiana Ibh di tiro con l'arco in simulazione venatoria. Un riconoscimento significativo è stato attribuito all'Istituto Einaudi che ha proposto e realizzato progetti formativi a sfondo sportivo. In particolare i rappresentanti dell'istituto hanno vinto il titolo italiano dei Campionati studenteschi di bad-

minton nel 2015 e successivamente si sono presentati ai Campionati mondiali studenteschi di badminton a Malta. La squadra composta da Alessandra Longhitano, Valeria Tutuian, Chiara Passeri, Giulia Consolandi, Giorgio Gozzini, Christian Maraventano, Alberto Guzzago e Andrea Micheli si è piazzata al tredicesimo posto nel settore femminile, mentre nel settore maschile è stato raggiunto l'ottavo posto.

Martedì 6 settembre si è svolta la trentesima edizione del salto con l'asta in piazza organizzata dall'Atletica Chiari Libertas. All'ombra della torre civica, Michael Balner ha replicato il successo dello scorso anno. Il campione della Repubblica Ceca, settimo alle Olimpiadi di Rio, ha conquistato «l'oro» del trentennale della gara internazionale di Chiari, arrivando fino a 5,43, una misura più modesta rispetto al 2015, quando vinse con l'asticella a 5,60. A contendergli fino all'ultimo salto la vittoria è stato Robert Sobera, polacco, campione europeo in carica. Affollata Piazza Zannardelli e sempre perfetta l'organizzazione dell'Atletica Chiari.

Ed ecco come si è risolta la sfida di sabato 10. Marengo cala il settebello ed entra nuovamente nella storia del Palio delle Quadre: settima vittoria consecutiva e diciassettesima complessiva. Ancora una volta, dunque, gli atleti in verde dominano la corsa. Si parte tra l'entusiasmo della folla: subito in testa Marengo e Zeveto. I verdi, però, prendono il largo a metà gara. La loro supe-

riorità è netta: per gli avversari non c'è spazio. Zeveto si deve accontentare del secondo posto, Villatico del terzo e Cortezano chiude all'ultimo posto. A questo punto però sono sorti degli interrogativi che riguardano il regolamento della gara ed in particolare la questione della partecipazione degli atleti. Su tali questioni si possono supporre novità.

Mi occupo, brevemente, delle tre squadre clarensi che hanno iniziato i tornei di calcio, basket e pallavolo.

L'inizio di stagione del **Chiari Calcio** non è stato brillante.

La squadra è stata subito esclusa dal torneo di Coppa Lombardia. Ha poi iniziato il campionato di seconda categoria con difficoltà. Ha alternato prestazioni brillanti ad altre deludenti sia in casa che nelle gare esterne. La situazione è riassunta da questi dati: 7 partite giocate, 3 vinte, quattro perse, 9 punti in classifica, gol realizzati 13, gol subiti 17. Per adesso è dura.

Il **Basket Chiari** è partito con slancio nel campionato di promozione vincendo con ampio margine le prime due gare giocate in trasferta. L'obiettivo dichiarato è l'immediato ritorno in serie D.

Poco da dire ora del **Volley** le squadre, maschile e femminile, giocano i rispettivi campionati di prima divisione. Stanno affrontando le prime gare con qualche difficoltà ma è presto per dire di più. Per loro gli obiettivi, al momento, sono la permanenza nella categoria.

Bruno Mazzotti

Auguri in musica...

La sera del **1 ottobre 2016**, nel nostro bellissimo Duomo i quattro gruppi corali di servizio liturgico (Schola Cantorum S. Agape, Piccola Accademia di musica di S. Bernardino, Coro della chiesa del Santellone e Coro della chiesa di S. Giovanni) hanno offerto al Prevosto un bellissimo concerto in occasione del suo 75° compleanno e del 50° di Ordinazione Sacerdotale.

Ogni gruppo, con la sua specificità, ha eseguito alcuni brani del proprio repertorio e il tutto è terminato con il canto dell'inno eucaristico di Chiari "O Cristo dei secoli" eseguito da tutti e quattro i cori insieme. È stato tutto molto bello e si è espresso un bel segno di comunione.

È stata una grande festa in musica che ha voluto esprimere l'affetto e la stima per Mons. Rosario, per la sua dedizione pastorale per tutta la comunità clarense.

Riportiamo di seguito il testo letto da un membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, a nome di tutta la comunità, che ha introdotto il concerto:

"Carissimo Mons. Rosario, siamo lieti questa sera di stringerci accanto a Lei per festeggiare in musica il suo 75° compleanno e il 50° anniversario di Ordinazione Sacerdotale. Il Salmo 8 così ci invita a pregare: "Signore cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?"

La vicinanza, la tenerezza di Dio espressa dal salmista, diventano per noi motivo di lode e ringraziamento al Signore per il dono della vita di Monsignor Rosario,

per la cura, la benevolenza, l'amore con cui Lui l'ha accompagnato e sostenuto nel suo ministero sacerdotale. Ringraziamo Mons. Rosario per la sua presenza paterna, discreta, umile, attenta, operosa e orante nella nostra comunità parrocchiale. Per Lui invociamo il dono dello Spirito che lo renda sempre più conforme all'immagine del Figlio e lo illumini nel cammino di discernimento pastorale per il bene di tutta la nostra grande famiglia parrocchiale. Maria, Madre di Dio e madre nostra continui ad accompagnare con cuore materno la vita di Mons. Prevosto, sostenendo i suoi passi, dilatando il suo cuore in un amore sempre più grande, custodendo il desiderio e l'impegno di una dedizione premurosa e faticosa nella nostra comunità parrocchiale.

Il dono di questo concerto vuole esprimere la stima, l'affetto, la riconoscenza e la comunione della sua comunità parrocchiale.

A nome di tutta la comunità, ad multos annos Mons. Rosario.

Auguri di cuore".

a cura di don Fabio





Cresime - Prime Comunioni 23 ottobre 2016

Il pellegrinaggio a Lourdes nell'anno della misericordia

Il nostro pellegrinaggio a Lourdes con **I'U.N.I.T.A.L.S.I**, emblema particolare dell'Anno Santo, è stato guidato spiritualmente da don Fabio, il quale ha invitato ognuno di noi a lasciarsi abbracciare dalla misericordia, intesa come filo di unione tra l'uomo e Dio, perché è un sentimento capace di aprire il cuore alla speranza di essere amati per sempre, provando la tenerezza di Dio che ci sostiene, accompagna e conforta nella sofferenza. Come ogni anno abbiamo vissuto e condiviso

molti momenti di preghiera, tra cui la celebrazione dell'acqua, ricordando il momento del Battesimo; ma l'acqua, oltre ad essere elemento presente e significativo nella Bibbia (di cui abbiamo letto vari brani con riferimento ad essa), è anche una presenza costante nei luoghi di Lourdes: il dolce rumore del fiume accompagna sempre la preghiera dei pellegrini, i quali possono anche vivere il momento significativo della purificazione attraverso il bagno nell'acqua delle piscine o semplicemente possono dissetarsi bevendo alle

fontane.

Durante il silenzioso passaggio sotto la Grotta si osservano le gocce di acqua che scorrono lungo la parete di pietra e sembrano essere lacrime che sono asciugate da tutti i fedeli i quali, aggrappandosi alla roccia, cercano forza e conforto.

Da semplici pellegrini è possibile ammirare il lavoro, la disponibilità e l'amore di tutti i volontari, dame e barellieri, i quali, attraverso il sorriso e la preghiera, alleviano il dolore degli ammalati che ogni anno si recano in questo luogo unico per trovare sollievo e respirare serenità.

Ognuno di noi è tornato a casa desideroso di condividere con le proprie

famiglie la gioia del cuore, la pace dell'anima e le emozioni preziose donate dall'esperienza di questo viaggio.

Anna



Benvenuto ai nuovi amici del personale



Sulle orme di Sant'Angela Merici: due testimonianze

È in un soleggiato pomeriggio settembrino che il nostro folto gruppo raggiunge i luoghi di Sant'Angela Merici, in quel di Desenzano del Garda. Visitiamo dapprima la casa rurale che le diede i natali, nel 1474, e veniamo a conoscenza di quanto sia stata difficile e sofferta la vita della giovane Angela. La sera, terminati i lavori dei campi, papà Giovanni solleva intrattenere la famiglia con letture di vita dei santi e dei martiri e, proprio grazie all'ascolto di queste letture, Angela maturò l'idea di una vita religiosa, di dedizione agli altri e di preghiera. A quindici anni, a seguito di lutti familiari, Angela si trasferisce presso uno zio materno, a Salò. In questo periodo, non condividendo i costumi di vita del suo tempo, diviene terziaria francescana. Purtroppo, dopo cinque anni, anche lo zio viene a mancare e Angela torna a Desenzano dove si dedica a lavori umili, opere di misericordia e vita spirituale. Qui, durante una sosta nel

faticoso lavoro nei campi, mentre è intenta a pregare ha una visione della sorella defunta che le annuncia che diventerà fondatrice di una Compagnia. Siamo agli inizi del 1500, periodo di grandi cambiamenti, di riforme, di nascita di nuove congregazioni religiose: l'opera di Angela nasce con il preciso scopo di formare ragazze in campo educativo, morale e spirituale. Infatti, da vari incontri con le giovani, aveva colto le aspirazioni di vita verso una totale consacrazione, ma fuori dai tradizionali temi claustrali. Nasce così, nel 1533, la «Compagnia delle Dimesse di Sant'Orsola» così chiamate perché non indossavano l'antico abito monacale. La nostra visita è poi proseguita al centro di spiritualità «Mericianum», in località Brodazzo. Si tratta di un edificio costruito nel luogo della visione in cui ad Angela venne annunciato di essere stata scelta per fondare la Compagnia di Vergini. Cosa che av-

venne nel 1535, a Brescia, con l'inizio ufficiale della «Compagnia di Sant'Orsola». Oggi il «Mericianum» è frequentato punto d'incontro per ritiri e attività spirituali.

Lasciamo questi luoghi non senza porci numerose domande e riflessioni.

R.S.

Domenica 25 settembre ci siamo trovati in ben 105 per partecipare al pellegrinaggio sulle orme di Sant'Angela Merici. Dista circa quaranta minuti da Chiari la località «le Grezze», nei pressi di Desenzano del Garda, dove la santa ha vissuto qualche tempo della sua vita. La casa è cambiata rispetto al tempo in cui vi abitò la famiglia Merici, tranne che in una piccola parte, dove si possono ancora vedere la cu-

cina e una camera; il resto è infatti abitato da alcune suore. Una minuscola chiesetta completa il delizioso fabbricato alla cui entrata fa bella mostra un antico pozzo.

Lasciata la casa della santa, abbiamo raggiunto il centro «Mericianum», dove siamo stati accolti con grande ospitalità dalla direttrice e dalle altre suore: è un'oasi di pace e di preghiera, dove abbiamo partecipato alla santa messa e siamo stati intrattenuti dai racconti di vita della santa, illustrati da suor Angela. Terminato il programma spirituale, abbiamo concluso la giornata con uno stuzzicante rinfresco che abbiamo consumato mentre passeggiavamo lungo il meraviglioso colle che circonda la casa mericana.

G.P.



Campane e tradizione

terza parte

Le undici campane della Torre di Chiari sono convenzionalmente numerate dalla più grossa (il campanone o prima campana) alla più piccola (undicesima). Sono ingabbiate in una struttura metallica detta «castello» che, pur sostenendole e trattenendole, permette il tipico movimento oscillatorio; il castello a sua volta è collocato nella cella campanaria, che è la parte superiore della torre. Ogni campana è agganciata a lato a una ruota dal raggio proporzionale alla dimensione della campana stessa (ad esempio m. 1,65 di raggio nella ruota per la prima campana, m. 1,45 per la seconda e così via); una catena avvolge la ruota nella sua intera circonferenza ed è collegata ad un motore che, una volta azionato, la trascina facendo oscillare la campana ad essa agganciata. Giustamente qualcuno fa osservare come tutto quel ferro, che ingabbia oggi le campane della Torre, abbia imprigionato parte della dolcezza del loro suono. Mentre in molti campanili più piccoli, per limiti di spazio, le campane sono collocate sia ai lati sia al centro della cella e spesso sporgono di poco all'esterno, la vastità della nostra Torre ha permesso di disporre le nostre undici ai lati della cella. La disposizione abbina il criterio estetico con la razionalizzazione degli spazi in funzione della loro dimensione. La posizione delle campane rispetto alle quattro facciate della Torre - chissà perché a Chiari non l'ab-

biamo mai chiamata campanile? - ci mostra, affacciate a ovest verso Marengo, la prima (campanone) e la quarta; a nord verso Villatico la quinta con la settima, la decima e l'undicesima; a est verso Zeveto vediamo la seconda e la terza, mentre a sud verso Portafuori - San Sebastiano sono collocate le restanti sesta, ottava e nona. Musicalmente si tratta di un concerto in **SI bemolle**, che è la nota della prima campana. Di conseguenza la seconda corrisponde al **DO**, la terza al **RE**, la quarta al **MI bemolle**, la quinta al **FA**, la sesta al **SOL**, la settima (eccezione) al **LA bemolle**, l'ottava al **LA**, la nona al **SI bemolle**, la decima al **DO**, l'undicesima al **RE**. Prima dell'elettrificazione del concerto, avvenuta nel 1965, quando le campane si suonavano manualmente, si usava una numerazione antica che cambiava a partire dalla settima campana - chiamata settima vecchia - mentre l'attuale ottava era indicata come settima o settima nuova e la nona di oggi era l'ottava. Decima e undicesima mantenevano lo stesso nome: dunque un tempo non si parlava di nona. Ciò è spiegabile musicalmente dato che la settima campana è fuori scala e l'attuale nona è in realtà l'esatta ottava musicale del campanone. Ancora la storia spiega la denominazione di vecchia e nuova campana che si usava nell'antica numerazione; lo chiarisce infatti la relazione - resa nota dal Ri-

vetti nella sua storia della Torre di Chiari - di un tale campanaro Giuseppe Bocchi, morto il 14 dicembre 1885. Questo testimone ricorda che al concerto di otto campane preesistenti «... ne furono aggiunte altre tre piccole che fanno undici». Si tratta sicuramente della settima nuova (oggi, come detto, numerata ottava) e della decima e undicesima. Le date ci confermano l'antichità delle nostre campane rispetto a quelle della nostra regione che, per la quasi totalità, sono bronzi fusi dopo le requisizioni belliche dell'ultimo conflitto. Ogni campana ha inciso un motto e raffigura santi protettori. In alcuni casi il motto si riferisce all'annuncio che la campana era destinata a dare.

Chi guarda la Torre da Piazza delle Erbe vede alla sua destra il campanone affiancato dalla quarta campana. La campana maggiore, detta appunto campanone, ha una ruota dal diametro di m. 3,30 e corrisponde alla nota **SI bemolle**. Pur suonando a distesa meno di altre campane, è la più utilizzata, perché il martelletto che l'affianca è collegato all'orologio. Una volta le ore della giornata erano scandite da rintocchi più lenti e distanziati, per impedire che nelle campagne giungessero sovrapposti all'eco. Il ruolo del campanone è fondamentale: ogni mattina e ogni sera, con un ritmo più veloce di quello con cui segna le ore, annuncia l'Ave Maria con tre serie di colpi, la prima di tre, la seconda di cinque e la terza di sei colpi più uno. Il suono a distesa del campanone acquista significato

diverso a seconda della circostanza e del fatto che sia o meno associato al suono di altre campane. Ogni venerdì di Quaresima (ad eccezione del Venerdì Santo in cui tace), alle quindici, annuncia la Morte di Cristo. Anticamente questo segno invitava i fedeli a portarsi sotto il coro, nell'ipogeo, dove un sacerdote recitava ad alta voce le preghiere al Santissimo Crocifisso, redatte dal prevosto Morcelli.

Fino a non molti anni fa sussisteva l'atto di pietà di annunciare la morte di una persona con il suono delle *agunie*, successione di colpi con campane specifiche, seguiti dal suono del campanone, nel caso in cui i parenti del defunto avessero chiesto un servizio funebre distinto. Il giorno del funerale il campanone tornava a suonare, a tratti ancor più forte, per la caduta e la risalita alla posizione in piedi, mentre il corteo funebre percorreva il tragitto dalla chiesa di Quadra alla parrocchiale.

Il campanone emette segni di mestizia anche quando, assieme alle altre campane, entra nella difficile e suggestiva combinazione delle *calandre* per la morte di un sacerdote o, con le altre due campane maggiori, nel giorno della Commemorazione dei Defunti.

Quando il *turesà*, sotto la campana leggermente inclinata, ma cambrata, spingeva energicamente il pesante battacchio contro il bordo della campana stessa, suonando a martello con ritmo regolare, segnalava l'allarme per un incendio nel territorio clarense o, nei primi anni della seconda guerra mondiale, per un'incursione aerea. L'incombere dei temporali era

segnalato con una serie di due colpi più uno, ripetuta diverse volte, e anticamente si favoleggiava sul fatto che le onde sonore avessero effetto di rottura sulle nubi minacciose. Curioso il fatto che l'annuncio dei temporali fosse dato solo nelle ore diurne e nel periodo compreso fra le due feste liturgiche della Santa Croce (3 maggio: invenzione; 14 settembre: esaltazione). Quando il temporale era particolarmente minaccioso ai botte della prima si aggiungeva il concerto di ottava, quinta, terza e prima, con l'aggiunta successiva della nona.

I botte a tastiera del campanone, in successione di cinque più cinque più uno, segnalavano l'inizio della dottrina domenicale, dopo il suono a distesa della quarta campana. Così come trenta colpi di seguito segnalavano il Consiglio Comunale.

La campana maggiore acquista l'espressione di festa quando, combinata con tutte le altre campane o con almeno quattro di esse, conclude le scale musicali del concerto in occasione delle solennità maggiori o delle scadenze più importanti. Così come concorre con l'ottava, la quinta e la terza a sottolineare o a solennizzare alcune feste minori, quali la terza domenica di ogni mese, il solenne mattutino della vigilia di Natale, la festa della Candelora (2 febbraio) ed il mercoledì delle ceneri. Significativo il messaggio che il campanone mandava ad ogni ultimo giorno di Carnevale, alle 23, in concomitanza con la chiusura del Triduo dei Morti, durante il quale si era meditato sulla buona morte e pregato per le anime purganti,

davanti a Cristo Eucarestia.

Sulla stessa facciata della Torre e, per chi guarda, alla sinistra del campanone, è collocata la quarta campana, che corrisponde alla nota **MI** ed è chiamata la campana della Dottrina, poiché suonando a distesa, annunciava la catechesi della domenica pomeriggio. A dottrina gli uomini andavano in Duomo, le donne in Santa Maria ed i ragazzi all'oratorio. Le ragazze si distribuivano, a secondo della provenienza, tra l'oratorio di campagna e quello di città. Durante i giorni feriali la quarta chiamava i fedeli anche in occasione delle prediche e delle *cunferense* per i ragazzi.

I suoi rintocchi da ferma hanno da sempre, e fino a quarant'anni fa, indicato le *agunie*, ossia l'annuncio, in tempi antichi, dell'imminente morte di una persona o, in epoca più recente, dell'appena avvenuta scomparsa, premurosamente annunciata al campanaro da un parente o da un amico del defunto. I botte per la morte di una donna erano trenta (tre serie di dieci) e per un uomo quarantaquattro (quattro serie di undici). Ogni serie era intervallata dal suono doppio di quarta e seconda, ottenendo un'armonia triste, il *transit*, che ancor oggi a Chiari è possibile udire durante i funerali. La quarta campana, con una rapida successione di colpi a tastiera (sette se il defunto è maschio, cinque se femmina), annuncia la partenza dalla chiesa del sacerdote che officerà il funerale, alternandosi poi con la seconda e con il *transit* durante tutta la durata del corteo fune-

bre. Anticamente i campanari diversificavano l'alternanza della seconda (**DO**, dal suono più cupo) con la quarta (**MI**, dal suono più alto) a seconda dell'età del defunto. Durante gli uffici funebri di terza classe, i botte a tastiera della quarta si intervallavano ai rintocchi della sesta, lasciata andare a distesa.

Ma la quarta campana non ha solo e sempre un suono dalla valenza triste; partecipa infatti al concerto delle cinque grosse (prima, seconda, terza, quarta e quinta) per dare solennità ad alcune feste: Santissima Trinità, Sacro Cuore, San Pietro, 2 agosto, la ricorrenza del martirio di Sant'Agape (16 agosto), e l'anniversario della sua traslazione (21 gennaio) se cade di domenica. Così anche all'ultima ora serale delle Quarantore, detta ora del clero e degli uomini.

Un tempo le cinque grosse suonavano a lungo a concerto la mattina di Natale, per tre volte, a intervalli di mezz'ora, a partire dalle 4,30 con l'annuncio dell'aurora. Nessun clarense subiva con fastidio quel suono e non pochi, al caldo delle trapunte, ascoltavano con piacere le esibizioni musicali del *turesà* e dei suoi giovani aiutanti, che, dopo aver passato la veglia in festa, erano saliti sulla Torre a concertare. La miglior espressione la quarta l'assumeva nella combinazione «cinque con la quarta», quando, in sintonia con quinta, sesta, settima e nona, segnalava con suono piacevole le innumerevoli feste e ricorrenze e chiamava i fedeli alle celebrazioni liturgiche che venivano officiate nelle chiese periferiche.

Attilio Ravelli

continua



ACLI

Le ACLI associazioni popolari: dalla teoria alla pratica

“Come la schiavitù e l’apartheid, la povertà non è naturale. Sono le persone che hanno creato la povertà e che hanno sopportato la povertà, e sono le persone che la sconfiggeranno. E sconfiggere la povertà non è un gesto di carità. È un gesto di giustizia. È la protezione di un diritto umano fondamentale, il diritto a una vita decente e dignitosa.”

Nelson Mandela

DAL DISCORSO DI ACCETTAZIONE
DELL’AMBASSADOR
OF CONSCIENCE AWARD,
1 NOVEMBRE 2006

“I nomi collettivi servono a far confusione... popolo, pubblico, un bel giorno ti accorgi che siamo noi. Invece credevi che fossero gli altri.”

Ennio Flaiano

Nel settembre scorso si è tenuto il convegno di studi *Passione popolare* organizzato dalle nostre ACLI Nazionali. Passione popolare, perché siamo una associazione orgogliosamente popolare, ma cosa intendiamo con questo termine? Vi invitiamo a leggere sul sito delle ACLI bresciane la relazione di chiusura del nostro presidente nazionale Roberto Rossini di cui proponiamo alcuni stralci.

Il popolo, il populismo, il riformismo

“Il popolo è anche istinto. Perché il popolo vive, sente, percepisce, si muove. Pensiamo a quante volte il popolo ha rovesciato le

sorti del cattivo governo, della dittatura, emancipando le classi più povere con nuove riforme di giustizia. Pensiamo agli anni Novanta, quando alla globalizzazione neoliberista ha fatto fronte un popolo di giovani e meno giovani realizzando iniziative, cercando nuovi linguaggi, riprendendo a parlare di bene comune, di disuguaglianze e ingiustizia: lì c'eravamo anche noi a dire o a scrivere che un mondo nuovo era possibile. L'istinto di un popolo non va considerato in termini negativi. Di fronte al gelido cinismo di qualche interesse, privo di ogni valore o sociale, ecco il calore del popolo: la rabbia di fronte alle ingiustizie è ancora una grande risorsa per le nostre democrazie, ma va maneggiata con cura. Istinto e sentimento, si sa, non si reprimono, pena gravi danni, vanno accompagnati con la testa, con l'educazione, con la formazione. Un popolo è tale quando cuore e testa si accordano per dare forza e intelligenza alle decisioni... oggi a mediare col popolo, a spiegare i temi, a creare il consenso rimangono i mass media, ma fanno davvero mediazione? Tutto è ridotto alla logica del televoto, del sì e del no, e delle leadership caricaturali. Tutti urlano, la sparano grossa per degradare il popolo a pubblico, giocando tutto in qualche battuta. Questo è il limite, questo è il populismo, capace di ampli-

ficare il problema, l'eccezione, il difetto, come nelle caricature dove il naso grande o la testa piccola diventano l'unico tratto della vignetta, perché tutto è sbagliato, tutto è da rifare, la soluzione è semplice e magari serve un po' di violenza. Ci sono due modi per ascoltare il popolo. Il primo è la scorciatoia: ascoltare le paure, amplificarle, scaricare su altri le colpe. Il secondo è una via curva, che serve per far crescere un progetto con gli altri, insieme con la fatica del dialogo. Noi ascoltiamo la voce del popolo nel secondo modo.”

Ringraziamo le persone che ci hanno aiutato il giorno 15 e 16 ottobre durante la *Festa del Baratto*, quanti in ogni modo stanno sostenendo l'esperienza della *Dispensa solidale*, e tutti quelli che condividono con le ACLI la passione di esserci e di confrontarsi faccia a faccia, magari a muso duro, per poi ritrovarsi ancora qui, al bar a farsi una partita a briscola.

Questo è il popolo delle ACLI anche a Chiari.

Monica De Luca
Presidente Circolo Acli
Chiari



Mo.I.Ca.

Nel pomeriggio di domenica 9 ottobre ci siamo riunite per una allegra chiacchierata e per fare merenda in compagnia. Questa è stata la prima volta dopo l'estate.

Il 16 ottobre si è svolta una gara podistica per le strade di Brescia, alla cui organizzazione ha contribuito anche il Mo.I.Ca. Si è trattato di una iniziativa benefica per finanziare la prevenzione e la lotta contro i tumori. C'è stata numerosa partecipazione, anche di persone venute da Chiari.

Il nostro prossimo incontro potrà avvenire la seconda domenica di novembre, salvo imprevisti.

Come sempre, ci possiamo tenere in contatto telefonicamente per informazioni e consultazioni, oppure anche soltanto per una amichevole chiacchierata. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Associazione

Amici Pensionati e Aziani

Al termine della stagione estiva, ricca di avvenimenti importanti per la nostra associazione sempre attiva e vivace, presentiamo la sintesi delle molte iniziative realizzate a favore dei nostri associati e di chi ha bisogno del nostro aiuto.

A maggio, presso la Casa di Riposo, si è celebrata la festa di primavera, per offrire momenti di gioia ai "nostri" anziani ospiti. In seguito si è tenuto il tradizionale pranzo sociale con una massiccia presenza di partecipanti: è stato un grande successo, gratificato dalla presenza di ospiti importanti e con un momento d'intensa emozione durante la consegna di una targa di ringraziamento al presidente uscente, Giovanni Grevi, e la sua nomina a presidente onorario.

Nei mesi di giugno e luglio si sono svolti i tradizionali soggiorni a Viserba e in Toscana, a fine agosto e settembre il secondo turno ancora a Viserba e in Sicilia, nello splendido parco marino di Selinunte. In collaborazione con la consorella Associazione Pensionati e con l'Amministrazione Comunale sono state organizzate gare di briscola, tre serate danzanti in piazza Zanardelli e il tradizionale pranzo di ferragosto in Villa Mazzotti: quest'ultimo ha riscosso enorme successo e numerosa partecipazione. Da ultima, ma non certo di minore importanza, la Festa dei Nonni presso la Casa di Riposo.

È doveroso infine ricordare e ringraziare tutti i collaboratori e autisti che, a fronte dello scarso organico, sono sempre riusciti a coprire tutte le necessità.

Ricordo sempre che l'Associazione è di tutti gli iscritti e che ogni aiuto è sempre ben accetto.

*Il presidente
Eugenio Ranghetti*



FESTA DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 20 Novembre 2016

PROGRAMMA: **PARTECIPA CON UN MEZZO AGRICOLO... E POTRESTI VINCERE UN FANTASTICO PREMIO!!!**

ore 09:00 Ritrovo dei Mezzi Agricoli presso il CG2000
ore 09:30 Partenza dal CG2000 per la sfilata dei mezzi agricoli ed arrivo in P.zza M. della Libertà
ore 10:15 Rinfresco in Piazza Zanardelli con Te' e Vin Brulé in compagnia del Gruppo Alpini Chiari
ore 11:15 Santa Messa presso la Chiesa S. Faustino con successiva Benedizione dei Mezzi Agricoli
ore 12:30 Partenza dei mezzi con destinazione CG2000
ore 13:00 Pranzo sociale presso il CG2000, spiedo per tutti gli iscritti
ore 15:00 Occhi da Falco, se la misura indovinerai un bel prosciutto vincerali!

ISCRIZIONI AL PRANZO - QUOTA EURO 20,00
ENTRO DOMENICA 13 NOVEMBRE 2016
INFO: OTTAVIO 349/5783602 - MASSIMO 348/2821273
UFFICIO DI SEZIONE COLDIRETTI - SEGRETERIA C.G.2000

Associazione Musicale Carlo Capra e Schola Cantorum Sant'Agape

Nasce l'Associazione Musicale Carlo Capra e Schola Cantorum Sant'Agape

Il 29 novembre dello scorso anno, domenica pomeriggio, veniva inaugurato il grande organo Balbiani-Vegezzi-Bossi del nostro duomo, appena restaurato dalla Bottega Organaria Chiminelli di Darfo. Già durante la fase di restauro però, intuendone il potenziale, io e alcuni amici abbiamo partorito l'idea di creare un'associazione culturale che avesse come obiettivo la valorizzazione di questo strumento straordinario.

Così il 5 febbraio 2016 abbiamo convocato presso il CG2000 una riunione preliminare, radunando tutte le persone potenzialmente interessate al progetto per un confronto di opinioni, e in quell'occasione, oltre agli intenti sulla valorizzazione dell'organo, si è discusso della possibilità di organizzare eventi musicali di vario genere, simili al riuscito concerto in memoria del Maestro Carlo Capra tenutosi lo scorso ottobre.

Nei mesi successivi vengono individuati sette Soci Fondatori: Maurizio Scalvini, Attilio Ravelli, Andrea Goffi, Giuseppe Masserdotti, Raffaella Sirani, Alessandro Gozzini e il sottoscritto; iniziano quindi i lavori e il progetto prende forma passo dopo passo. Si decide di intitolare l'associazione a Carlo Capra, musicista amato dalla comunità clarense e in particolar modo legato al periodo storico cui appartiene l'organo.

L'Associazione ha come

obiettivo l'organizzazione di eventi musicali, con la promozione delle sinergie fra le altre associazioni musicali della Città di Chiari, senza però perdere di vista il contesto liturgico dello strumento, pur sempre custodito nella Basilica Faustiniana e di proprietà esclusiva della parrocchia. Perciò, in accordo con il nostro Prevosto e i sacerdoti viene coinvolto il Coro Sant'Agape, che da tempo ha necessità di adeguarsi alle norme di legge che regolano tutte le associazioni culturali.

Il 19 settembre 2016 nasce ufficialmente l'Associazione denominata Carlo Capra e Schola Cantorum Sant'Agape. Il consiglio direttivo, formato dai sette soci fondatori, assegna all'unanimità la carica di Presidente al signor Maurizio Scalvini, la carica di Vicepresidente al signor Andrea Goffi e la carica di Segretario al signor Attilio Ravelli.



La neonata Associazione conta già oltre quaranta Soci Ordinari tesserati ed è sempre aperta a nuove iscrizioni. I soci verranno contattati personalmente ogni volta che sarà organizzato un evento e avranno diritto ai trattamenti speciali che l'Associazione prevede.

Per qualsiasi informazione è sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica info@festivalcarlocapra.it oppure chiamare il numero **3337993116**.

Il Festival Carlo Capra

In contemporanea alle pratiche burocratiche è partita anche l'organizzazione del primo Festival Musicale Carlo Capra, che si terrà nel prossimo novembre e sarà articolato in quattro appuntamenti.

- **Il primo concerto**, per organo solista, si terrà **sabato 12 novembre alle ore 20.30** e sarà affidato al giovane maestro bresciano Ivan Ronda, che si esibirà in un programma tardoromantico e novecentesco – particolarmente adatto al nostro strumento – in onore del compositore tedesco Max Reger nel centenario della sua scomparsa.

- **Il secondo appuntamento**, **sabato 19 novembre sempre alle 20.30**, sarà invece dedicata a Mons. Lorenzo Perosi, autore di numerose composizioni sacre di straordinaria bellezza, nel sessantesimo anno dalla morte. La serata sarà affidata alla Schola Cantorum Sant'Agape, diretta da don Giuseppe Fusari e accompa-



Amici di San Rocco

Una moneta per commemorare il Giubileo della Misericordia

Il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco giunge al termine, ma il messaggio in esso contenuto continua ad essere di grandissima attualità.

È proprio con l'intento di continuare a celebrare la Divina Misericordia e ricordare questo Anno di Grazie che il gruppo di preghiera Amici di San Rocco ha deciso di realizzare una moneta commemorativa.

La moneta è realizzata in argento 935 e ha un peso di 17 grammi. Su una faccia è rappresentata l'immagine della Divina Misericordia e sull'altra è presente una raffigurazione di san Rocco.

Ne sono state realizzate 100 e ogni esemplare è numerato, diventando così anche interessante per i collezionisti. Tutte le monete, poi, verranno benedette.

Per la realizzazione, un doveroso ringraziamento va all'azienda Idealstampi di Chiari e al suo amministratore Guglielmo Vezzoli, che ha sposato l'iniziativa con entusiasmo e che ha prodotto gratuitamente i punzoni per la coniazione.

Le monete saranno disponibili ad un'offerta minima di 50 euro e il ricavato verrà devoluto, nello spirito di san Rocco, a realtà che si occupano dei più bisognosi.

I benefattori verranno costantemente informati dell'esito dei progetti sostenuti.

Per informazioni o per richiedere una o più monete, rivolgersi al sig. Ferdinando Ercolini (tel. 030711447).

Il gruppo di preghiera si riunisce **ogni sabato, alle ore 14.30, nella Chiesa di San Rocco** per pregare la Coroncina della Divina Misericordia.

*Il gruppo di preghiera
Amici di San Rocco*

gnata all'organo da Maurizio Scavini. Il concerto vedrà l'esecuzione della splendida Missa Secunda Pontificalis, oltre ad altre bellissime pagine musicali.

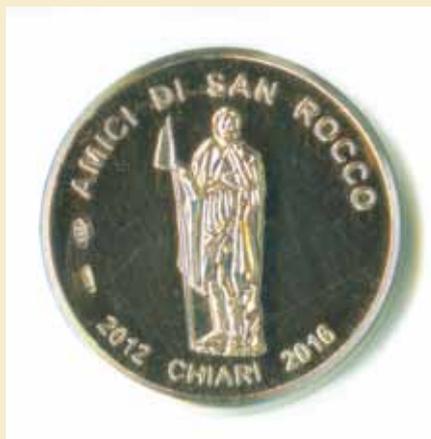
• **La terza serata** si terrà in occasione della **Festa di Santa Cecilia, il 22 novembre**, e riunirà in **Duomo alle ore 20.30** quattro realtà musicali cittadine: Il Coro Polifonico Città di Chiari, Il Corpo Bandistico G.B. Pedersoli, La Piccola Accademia di Musica di San Bernardino e il Coro Sant'Agape, radunando oltre cento musicisti sotto un unico tetto, per celebrare la Santa patrona della musica.

• **La serata conclusiva** di questo primo Festival si terrà invece **sabato 26 novembre alle ore 21**, avrà l'onore di ospitare l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Brescia, formata da oltre sessanta elementi rappresentanti le eccellenze musicali della nostra Provincia. Cuore della serata sarà la celebre Sinfonia n.9 "Dal nuovo mondo" di Antonin Dvorak, composizione geniale e di grande effetto. L'Orchestra del Conservatorio

si esibirà il giorno successivo in Duomo Vecchio a Brescia, per celebrare la chiusura del Giubileo straordinario della Misericordia.

La realizzazione di questi quattro concerti è stata possibile prima di tutto grazie alla preziosa ospitalità della parrocchia, senza la quale non sarebbe possibile nulla di tutto ciò. In secondo luogo un doveroso ringraziamento va alle associazioni musicali clarensi e ai loro presidenti, che hanno collaborato prontamente alla progettazione del concerto di Santa Cecilia, e al Comune di Chiari, per l'importante contributo economico concesso. Un grande ringraziamento va infine agli sponsor, che con i loro contributi non hanno aiutato semplicemente la copertura delle spese, ma hanno dimostrato che, nonostante le difficoltà economiche degli ultimi anni, c'è ancora molta attenzione verso la cultura e che eventi di questo tipo possono destare grande interesse sociale.

Giacomo Gozzini



Festa di San Bernardo

Dal 17 al 21 agosto si è svolta la festa di San Bernardo presso il rione della città dedicato a questo Santo e, come al solito, la componente liturgica e la componente conviviale si sono mescolate tra loro a creare una giusta armonia.

La Santa Messa solenne, concelebrata da Mons. Prevosto la mattina di sabato 20 agosto, ha visto come momenti toccanti la presenza del nostro caro amico Sergio, il ritorno di don Franco e la preghiera intensa di tutta la gente accompagnata dal coro. Mons. Prevosto durante l'omelia ha sottolineato la figura di San Bernardo, un grande monaco e una grande guida per il suo tempo.

La celebrazione della Santa Messa di domenica è stata presieduta dal Direttore di San Bernardino,

don Daniele Cucchi, nostro compaesano. La grande partecipazione alle serate, nonostante il tempo non sia stato sempre clemente, testimonia come questa festa sia una grande festa non solo per i cittadini di Chiari, ma

anche per tanta gente dei paesi vicini, che apprezza la buona cucina nostrana.

Tutte le persone di San Bernardo si sono impegnate ed hanno dedicato il loro tempo per la riuscita di questa manifestazione: il loro lavoro è stato sicuramente ripagato dalla buona riuscita e dal

consolidamento dei rapporti, che rafforzano una piccola comunità molto unita ed affiatata che affonda nella propria terra le radici.

Un grazie a tutti, ospiti e ospitanti, che hanno saputo rallegrare questo breve momento della nostra estate.

Nicoletta



Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di novembre:
“Perché i Paesi che accolgono un grande numero di profughi e rifugiati siano sostenuti nel loro impegno di solidarietà!”.

Si tratta di una intenzione di preghiera universale: infatti ci riguarda tutti. Anche Papa Francesco raccomanda a tutti i governanti di costruire ponti e non muri che impediscono il passaggio di quei poveretti che cercano di sfuggire alla miseria, alla fame; molti scappano dai bombardamenti e cercano semplicemente di salvare i propri figli. Però, se nel Paese che intendono raggiungere o

attraversare trovano un muro che li blocca, si creano quelle situazioni tragiche che spesso vengono raccontate dai telegiornali. Ci sono anche le continue disgrazie nel mare con centinaia di poveri annegati, nonostante gli sforzi delle navi che portano soccorso. Papa Francesco raccomanda la

misericordia per tutte le persone in difficoltà. Però dovrebbero venire in aiuto tutti i Paesi che ne hanno la possibilità. Chiediamo a Gesù che tocchi il cuore e lo spirito di coloro che insistono nel fare la guerra per motivi economici e di superbia.

Ida Ambrosiani



foto di geralt - pixabay



Sagra del Santellone anno 2016: la festa liturgica

Passando per via Pontoglio, nella seconda settimana di settembre, chi non è di Chiari si sarà probabilmente chiesto quale grande avvenimento si stesse festeggiando nella contrada Santellone: non c'era casa, non c'era giardino, non c'era siepe o recinzione che non fosse addobbata con fiocchi e nastri bianchi o azzurri. In effetti si stava celebrando la solennità più attesa dagli abitanti della borgata rurale: quella della B. V. Addolorata. Spente le luci sulla festa ridanciana, lontano dai clamori della sagra godereccia, lo spirito ha potuto finalmente concentrarsi sulla vera essenza di questa manifestazione, rimettendo al centro dell'attenzione l'unica protagonista della festa: Maria Santissima, nella sua veste più tragica.

Un calendario liturgico serale fitto di preghiere, recita del rosario, Messe e numerosi spunti di meditazione, ha caratterizzato quasi l'intera settimana.

Le celebrazioni si sono aperte il 14 settembre, giorno dell'Esaltazione della S. Croce, un inizio formidabile con la santa Messa celebrata da don Giuseppe Fusari e accompagnata dal coro S. Agape. Spesso mi sono domandata che significato abbia, oggi, festeggiare la Madonna nel momento più doloroso della

sua vita, mentre assiste impotente alla Passione e alla Morte in croce del Figlio innocente. Perché perpetuare nel ricordo collettivo di noi cristiani l'istante più drammatico della sua natura di Madre, dedicandole addirittura una solennità?

Ho trovato una risposta nella concisa omelia di don Giuseppe, che ha dato risalto ad un brano della lettera di san Paolo ai Filippesi, in cui si fa riferimento a Dio che raggiunge l'uomo nel punto più oscuro e dolente della sua esistenza terrena. Questo punto oscuro non è il male (a cui si può trovare sempre un rimedio), ma la morte. E il tramite tra Dio e gli uomini è certamente la Madonna, testimone dolorosa e straziata del sacrificio di Gesù. È questo il senso della festa dell'Addolorata: noi pos-

siamo arrivare al Figlio attraverso la Madre, alla quale nessun patimento è stato risparmiato.

Nell'anno giubilare della Misericordia Divina, la festa dell'Addolorata ha assunto una valenza speciale, come ha ricordato il parroco durante la messa "grande".

Prendiamo esempio da Lei, Mater Misericordiae, che ha perdonato i carnefici del Figlio, per essere noi stessi compassionevoli verso i nostri simili.

Ogni sera, per tutta la durata della festa, i santellonesi non hanno mancato di manifestare la propria devozione alla Patrona seguendo con partecipazione le varie funzioni liturgiche.

Il coro della frazione, sempre presente, ha esibito per questa grande occasione il suo repertorio più dolce e struggente.

Numerosi i fedeli che hanno sfilato ordinatamente in processione, al seguito della statua del-

la Pietà, raccolti nella recita del rosario. Un'espressione della tradizione, certo, ma soprattutto un esplicito omaggio alla Vergine Addolorata, che veglia da sempre su questo borgo.

Prossimo importante appuntamento per la comunità del Santellone è fissato per domenica 13 novembre, alle ore 9.00, quando verrà celebrata la S. Messa per la festa del ringraziamento, con la tradizionale benedizione dei mezzi agricoli.

L. M.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di lunedì 26 settembre 2016, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione presente dopo la quinta convocazione del 17 maggio 2016; dopo la lettura personale diamo la conferma del verbale della precedente riunione (cfr. l'Angelo di settembre 2016).
2. L'argomento di dialogo: in riferimento al "Progetto pastorale missionario" per la nostra Parrocchia di Chiari; nella luce della lettera del Vescovo per l'inizio dell'anno pastorale 2016-17 "Il Regno di Dio è vicino", nell'ambito ancora della prima fase "analisi della situazione" consideriamo il PPM che può essere rivolto alle tre categorie di persone della comunità: i battezzati praticanti, i cristiani "lontani" e i non cristiani. Come può essere intesa e vissuta la dimensione missionaria nelle proposte educative dell'oratorio (Grest, Campi estivi, Cag, Attività ludiche e sportive, Icf, come cammino catechistico, gli incontri di formazione)? Quale risonanza e accoglienza ha il bollettino parrocchiale "l'Angelo"? Ci dividiamo perciò in tre gruppi per un lavoro di gruppo dalle ore 21.00 alle 21.45; segue una condivisione comunitaria e si termina con una conclusione.
3. Programmazione litur-

gica e pastorale: consegna dell'Agenda pastorale; il programma liturgico dei mesi di ottobre e novembre 2016.

4. Varie ed eventuali: quali iniziative e proposte ritieni utili per quest'anno? Richiesta di pareri circa lavori alla Chiesa del Cimitero, teatro Sant'Orsola.

La riunione si è aperta con la preghiera a Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione, nell'ambito della Settimana Pastorale Mariana che stiamo vivendo e si concluderà domenica 2 ottobre con la Messa Solenne in Santa Maria alle ore 10 e il canto dei Vespri alle ore 15.30, seguiti dalla Processione per le vie della Città.

Monsignor Prevosto ha iniziato la serata presentando in sintesi i due documenti scritti dal Vescovo di Brescia per il nuovo anno: la lettera pastorale "Il Regno di Dio è vicino" (Mc 1,15) rivolta a tutte le comunità della Diocesi e l'esortazione per i genitori della Iniziazione Cristiana, nella quale viene posta particolare attenzione alla funzione della famiglia nell'educazione dei figli. Il Prevosto, accogliendo le indicazioni offerte da Monsignor Monari, ha sottolineato l'importanza dell'oratorio, il cuore pulsante della Parrocchia: quest'anno ricorderemo i 70 anni di presenza a Chiari degli Scout e i 40 anni dell'Azione Cattolica. Monsignore è poi passato alla lettura dell'argomento di dialogo e alla suddivisione del Consiglio in tre

gruppi, per favorire il confronto tra i consiglieri.

Dal dialogo tra i presenti è emerso che: raramente c'è la coscienza di dover essere missionari anche e soprattutto con una vita coerente col Vangelo là dove ci si trova a vivere e in sintonia con la situazione storica attuale. Si ha ancora un'idea limitata di missione che tende a farla coincidere con l'azione di quanti sono inviati in terre lontane.

Difficilmente si crede di poter essere missionari anche nelle nostre comunità e nei nostri paesi. Nei fatti, non è considerato "missione" lo sforzo di chinarsi sul vicino in nome di Cristo, di avvicinare il prossimo, di guardare con simpatia e accoglienza le persone che incontriamo.

Non c'è la coscienza che noi possiamo annunciare e testimoniare il Vangelo dell'amore di Dio proprio attraverso i nostri gesti d'amore quotidiani, uniti a parole di consolazione. Spesso viviamo in maniera individuale la nostra fede, come fosse un fatto privato. "Io sono contento di credere, gli altri facciano quello che vogliono", questo è il modo di ragionare di tanti cristiani. Non c'è una chiara coscienza che a noi cristiani sono stati dati il Vangelo e la fede, non perché li teniamo per noi, ma perché li comunichiamo agli altri, anzi a tutti, soprattutto a coloro che incontriamo quotidianamente nei vari ambienti di vita.

Una piccola parte della comunità, quella più

sensibile, offre una certa apertura in senso missionario, ma la maggior parte si sente estranea, più destinataria che soggetto attivo dell'azione missionaria. Con questo non si vuol dire che i cristiani delle nostre comunità non vivano la vita buona del Vangelo. Ciò che manca è il desiderio vivo e diffuso di poterla comunicare anche agli altri; così come mancano gli strumenti per poter rendere meglio ragione della speranza cristiana.

Molti mostrano fedeltà al Vangelo, ma fanno fatica a "metterci la faccia" con gesti più coraggiosi. Per cui la testimonianza appare bella ma timida, non sufficientemente "provocatoria".

Nel documento "Linee per un Progetto pastorale missionario nella Diocesi di Brescia" si legge: "L'obiettivo ultimo e generale di un PPM può essere illustrato con ciò che il Risorto dice ai suoi discepoli: *Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura*. La comunità cristiana esiste per "annunciare in modo esplicito a tutti gli uomini il Vangelo dell'amore di Dio, della riconciliazione degli uomini, della vita eterna", incominciando da tutti coloro che abitano nel territorio.

Tuttavia, Papa Francesco insiste nel dire che, in questa apertura missionaria a "tutti", c'è una categoria di persone che va privilegiata, ed è quella dei poveri. Sono molti i poveri che incontriamo e che spesso bussano alle nostre porte, ma noi sap-

priamo che le povertà di oggi sono molteplici e diversificate: dalla solitudine alla povertà economica; dalla mancanza di lavoro alle povertà spirituali; dalla mancanza di fede alla crisi della famiglia; dalle varie forme di dipendenza alla povertà culturale”.

Le comunità cristiane quindi sono invitate a non venir meno, nonostante le ristrettezze economiche che spesso le affliggono, alla propria vocazione alla carità e solidarietà, mettendola però in più intimo ed esplicito rapporto con la vocazione alla missione, senza stancarsi di dialogare anche con la società civile quale interlocutore a tutti gli effetti delle politiche socio-assistenziali.

La dimensione universale della missione ecclesiale dice però riferimento non solo a “tutti” gli uomini, ma, come si esprimeva Paolo VI, anche a tutto l’uomo.

Annunciare il Vangelo che dà senso e speranza a tutti gli aspetti della vita, anche a quello della sofferenza e della morte e dimostrare che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori e le prove che essa ci riserva, è un servizio grande verso chi è in cammino per giungere alla fede.

Evangelizzare l’uomo significa perciò anche evangelizzare contemporaneamente i suoi ambienti di vita e quel complesso di tradizioni, quel modo di sentire, pensare, vedere e giudicare la realtà che va sotto il nome di “cultura”.

Lo diceva già Paolo VI nel 1975: “Occorre evangelizzare la cultura e le culture dell’uomo”, poiché “il regno, che il Vangelo annunzia, è vissuto da uomini profondamente legati a una cultura, e la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane”.

Per quanto riguarda l’evangelizzazione si è evidenziata la ricchezza dell’esperienza vissuta in oratorio durante il periodo estivo con il Grest e i vari campi estivi, soprattutto grazie alla presenza costante e incisiva di don Pierluigi e di tanti animatori che, dopo aver svolto un periodo di preparazione, si sono resi disponibili per accompagnare il cammino dei ragazzi nelle diverse attività proposte al Centro Giovanile 2000 e a San Bernardino.

In questa prospettiva è auspicabile che si possano vivere alcuni momenti di comunione e di formazione tra la comunità educativa del CG2000 e l’oratorio di Samber, per poter offrire alle giovani generazioni non solo degli ambienti idonei alle esigenze del nostro tempo, ma soprattutto per formare degli educatori capaci di amare i ragazzi e di trasmettere il valore dell’educazione con la propria testimonianza di fede.

È opportuno accostare le persone distanti dalla vita della Chiesa e anche coloro che professano una fede diversa dalla nostra con delicatezza, esaminando prima il cammino di credenti che stiamo percorrendo e in un se-

condo momento aiutare queste famiglie attraverso l’incontro con i sacerdoti e con gli itinerari proposti dalla Parrocchia. Il Prevosto ha infatti sottolineato che in questi anni siamo chiamati a trasmettere la fede più per attrazione che per propaganda.

Dopo la condivisione del lavoro di gruppo il Prefetto di sacrestia ha consegnato a tutti i consiglieri l’Agenda Pastorale per il 2016-2017, presentando brevemente il programma liturgico e pastorale dei mesi di ottobre e novembre.

Tutti i mercoledì alle ore 20.30 presso la chiesetta Emmaus del CG2000 vi sarà la *Lectio Divina* sulle letture della domenica successiva e un approfondimento dell’Esortazione apostolica sull’amore nella famiglia “*Amoris Laetitia*” di Papa Francesco. Sabato 15 ottobre a partire dalle ore 15 presso l’oratorio si vivrà un pomeriggio di festa, caratterizzato dallo spirito che contraddistingue l’Azione Cattolica e di condivisione in occasione del 40° anno di fondazione dell’Azione Cattolica Ragazzi a Chiari, “utile affinché la Nostra associazione possa andare a mettere un tassello di colore in quel grande universo che si chiama Mondo”. Domenica 16 ottobre la Messa delle famiglie delle ore 10 in Duomo sarà animata da questa associazione. Domenica 23 ottobre in Duomo alle ore 10 vi sarà l’amministrazione delle Sante Cresime e delle Prime Comunioni ai ragazzi della prima media, con

la presenza del Vescovo emerito di Cremona Sua Ecc.za Monsignor Dante Lafranconi.

Domenica 6 novembre nel pomeriggio alle ore 16.30 concluderemo in Duomo, insieme alle altre Parrocchie della nostra Zona Pastorale, l’Anno della Misericordia, con una Solenne Concelebrazione presieduta da Monsignor Cesare Polvara, Provicario Generale della Diocesi di Brescia.

Durante l’Avvento verranno proposti degli incontri di approfondimento dell’Esortazione apostolica “*Evangelii Gaudium*” con Padre Massimo Taglietti.

Padre Massimo predicherà in Quaresima anche gli Esercizi Spirituali della Città e le Quarantore. Monsignor Verzeletti ha poi spiegato che per procedere con i lavori presso la Chiesa del Cimitero è indispensabile reperire fondi per saldare il debito per quanto già si è realizzato nei mesi scorsi e si augura di incontrare la generosità dei Clarensi per continuare l’opera di restauro.

Ha inoltre comunicato che la Curia e la Sovrintendenza indicano di sostituire all’interno del Santuario le candele votive di cera con quelle elettriche. Il Prevosto, riguardo al teatro Sant’Orsola, ha affermato che rimane proprietà della Parrocchia, essendo venuto meno l’accordo di affitto a riscatto che in passato era stato stipulato con la Fondazione Bertinotti-Formenti.

Ferdinando Vezzoli

NOVEMBRE

Giovedì 3 novembre

I Giovedì del mese

Venerdì 4 novembre

I Venerdì del mese

Ore 20.45 (al Cg 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di novembre

Sabato 5 novembre

I Sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo): Recita del S. Rosario per tutte le famiglie
Serata Bandfest al Cg 2000

Domenica 6 Novembre

XXXII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 (Duomo): Consegna del Padre Nostro per ICFR 3

Ore 16.30 (Duomo): Solenne concelebrazione di chiusura del Giubileo della Misericordia per tutte le parrocchie della nostra Zona Pastorale

Lunedì 7 novembre

Ore 20.30 (Cg 2000): Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 9 novembre

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000): Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Lætitia di Papa Francesco

Ore 20.30 (Cg 2000): Secondo incontro educatori e catechisti

Domenica 13 Novembre

XXXIII del Tempo Ordinario

Martedì 15 novembre

Ore 20.30 (Casa Canonica): Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia.

Mercoledì 16 novembre

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000): Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Lætitia di Papa Francesco

Sabato 19 novembre

Raccolta di S. Martino

Ore 19.30 (Cg 2000): Famiglie in festa

Domenica 20 Novembre

Solennità di Cristo Re

Ore 10.00 (Duomo): **Ammissione tra i candidati ai sacramenti** (V anno ICFR)

Giornata del Ringraziamento in Parrocchia

Ore 11.15 (Duomo): S. Messa con offerta dei frutti della terra – a seguire benedizione mezzi agricoli e pranzo al Cg 2000

Mercoledì 23 novembre

Ore 20.30 (Chiesetta Cg 2000): Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Lætitia di Papa Francesco

Venerdì 25 novembre

Ore 20.45 (al Cg 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di novembre

Sabato 26 novembre

Ore 17.30 (Duomo): Primi Vespri solenni della I Domenica di Avvento – Inizio Nuovo Anno Liturgico

Domenica 27 novembre

I di Avvento – Giornata del pane

Ore 9.00 (Cg 2000): Ritiro conclusivo corso dei fidanzati
Ore 11.15 e 16.00: Battesimi

Martedì 29 novembre

Inizio Novena dell'Immacolata (in modo particolare ogni giorno in Duomo, ore 9.00)

Mercoledì 30 novembre

Ore 20.30 (Cg 2000): Primo incontro di presentazione del Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco (ci guiderà nella riflessione P. Massimo dei cappuccini di Lovere)

DICEMBRE

Giovedì 1 dicembre

I Giovedì del mese

Venerdì 2 dicembre

I Venerdì del mese

Ore 20.45 (Cg 2000): Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di dicembre

Sabato 3 dicembre

I Sabato del mese

Ore 17.30 (Duomo): Recita del S. Rosario per tutte le famiglie
Ore 19.30 (Cg 2000): Festa delle famiglie e Bandfest

Domenica 4 Dicembre

II di Avvento

Opere Parrocchiali

Benedizione famiglia	20,00
Confratelli e Consorelle in memoria dei propri defunti	150,00
N. N.	100,00
N. N.	20,00
N. N. in occasione del 50° di matrimonio	50,00
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari in occasione S. Messa	200,00
N. N.	25,00
N. N.	20,00
N. N.	25,00
N. N.	10,00
Gli amici e amiche della classe 1941 in occasione della S. Messa	50,00
Francesco Reccagni e Angela Belleri in occasione del 50° di matrimonio	50,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
Comunità di Monticelli	100,00
N. N. (per Santellone)	30,00
Tania e Giuseppe (per Santellone)	100,00
Quadra Cortezzano (per S. Giacomo)	500,00
Gruppo IDEL STAMPI (per il Santellone)	300,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 11 settembre	2,00
Cassettina Chiesa domenica 18 settembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 25 settembre	1,00
Cassettina Chiesa domenica 2 ottobre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 9 ottobre	13,00

Restauro Cappella Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 11 settembre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 18 settembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 25 settembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 2 ottobre	12,00

Cassettina Chiesa domenica 9 ottobre	3,00
N. N.	50,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 11 settembre	23,00
Cassettina Chiesa domenica 18 settembre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 25 settembre	14,00
Cassettina Chiesa domenica 2 ottobre	14,00
Cassettina Chiesa domenica 9 ottobre	4,00
Offerte chiesa Ospedale dal 19 al 25 settembre	750,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 25 settembre	1887,43
N. N. in memoria di Angelo	20,00
A. M. in memoria di Francesco Dotti, Maria Bonfiglio e zio Giacomo	20,00
N. N. in memoria di Cirillo Massetti	50,00

Offerte organo del Duomo

dal 13 settembre al 17 ottobre 2016

“Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”

268. I nipoti in ricordo dello zio Santo Belotti	50,00
269. N. N. in memoria di Aldo e Pierluigi Foschetti	50,00
270. Umberto in memoria della sorella Giuseppa Goffi	50,00
271. La famiglia in memoria di Vincenzo Iore	50,00
272. N. N. offre a memoria dei nipoti defunti	50,00
273. N. N. a memoria di Giuseppe Bonomi	50,00
274. Giusi, Amedeo, Anna, Alberto e Renato Betti in memoria della mamma Giuseppa	50,00



*Pellegrinaggio parrocchiale
al Santuario della Madonna dei Campi a Stezzano - 27 settembre*



Fermo Vezzoli
6.8.1907 - 29.11.1990



Ferdinando Vezzoli
8.10.1932 - 17.5.2006



Esterina Zanni
27.11.1908 - 12.11.1996



Enrico Vezzoli
6.7.1942 - 17.10.2014

Non viene mai meno il ricordo dei nostri cari, dei momenti belli passati insieme, delle difficoltà superate e delle gioie condivise. Siete sempre con noi, nei nostri pensieri, ogni giorno.

I vostri cari



Ancilla Pialorsi
20.11.1920 - 3.9.2016

Ricordare Ancilla, la mamma di don Fausto Gnutti, è aprire il cuore a molti ricordi legati ai momenti vissuti insieme... parole, consigli e pensieri che, ora come allora, hanno mantenuto la stessa importanza e nitidezza. È stata una grande madre saggia, presente e attenta; questo amore materno era radicato così a fondo nel suo spirito che tutti noi, standole vicino, non potevamo esimerci dal riconoscerlo e ricambiarlo.

Aveva sempre una visione chiara della vita – infatti erano più sguardi che parole! – ma una parola buona, al momento giusto, non la negava. Ci sono tante immagini nei nostri ricordi e quella preferita è lei sorridente affacciata alla finestra a guardare i bambini giocare in oratorio: questo ci fa pensare quanto fosse capace di godere della felicità e della spensieratezza altrui, soprattutto dei più giovani. Ora che non è più tra noi la immaginiamo ancora affacciata a una finestra, da qualche parte lassù, a proteggerci e a vegliare sulle nostre vite.

Cara Ancilla conforta tornare agli occhi di chi ti ha stimato.

Gina e Sandra



Serafina Cadeo
9.3.1911 - 1.11.2007

Nostra madre ci ha insegnato tutto, tranne a vivere senza di lei.

Le figlie Nora e Gianna



Pierino (Rino)
Martinazzi
29.6.1912 - 4.4.1998



Orsola Capelli
26.9.1915 - 15.11.2010

Le persone non si dimenticano mai se le hai nel cuore sempre.

I vostri cari



Faustino Foglia
7.6.1943 - 7.11.2013

Sei sempre nei nostri cuori.

Con affetto.

Tua moglie e i tuoi figli





Mario Betti Giuseppa Goffi
27.5.1928 - 8.11.2007 20.10.1928 - 28.9.2016

I vostri figli vi ricordano così: sempre insieme
sorridenti!



Francesca Borella
ved. Bellotti
12.8.1926 - 15.11.2015

Ci manchi.
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari

Anagrafe parrocchiale dal 13 settembre al 17 ottobre

Battesimi

51. Adele Begni
52. Leonardo Begni
53. Tommaso Ciammaruconi
54. Marta Consoli
55. Simone Corna
56. Argannee Vincenza Francesca De Mitri
57. Giulia Mangione
58. Demis Metelli
59. Camilla Pezzotti
60. Carolina Piantoni
61. Anna Piccinni
62. Paolo Piccinni
63. Amelia Aurora Anna Rosana
64. Mariavittoria Elisabetta Scuri
65. Nicolò Bolognini
66. Lorenzo Guarneri
67. Melissa Palumbo
68. Giulia Muratori
69. Martin Manosperti

Matrimoni

25. Emanuele Riccardi con Alessandra Olmi
26. Antonio Tranzillo con Velia Leporati
27. Marco Ghidini con Jessica Fuoco
28. Fabio Troni con Elena Sofia Franzoglio
29. Daniele Vezzoli con Mara Begni
30. Alberto Bianchi con Francesca Pozzali
31. Gianluca Missi con Cristina Paletti
32. Mirko Manosperti con Valentina Agostinini

Defunti

- | | |
|-------------------------------|------------|
| 139. Caterina Arbosti | di anni 89 |
| 140. Giuseppe Bonotti | 83 |
| 141. Giuseppa Goffi | 87 |
| 142. Alessandra Zammarchi | 54 |
| 143. Nicoletta D'Ambrosio | 87 |
| 144. Stefano Assoni | 94 |
| 145. Mario Garzetti | 90 |
| 146. Armida Machina | 82 |
| 147. Pasquale Tedeschi | 75 |
| 148. Carolina Platto | 80 |
| 149. Luciano Zerbini | 76 |
| 150. Gina (Ginetta) Magatelli | 90 |
| 151. Silvia Fioretti | 78 |





DIOCESI DI
BRESCIA

Ufficio per gli Ordinari, i Clerici e la Vocazione



Caritas
Diocesana di Brescia

Raccolta di San Martino

Sabato 19 novembre 2016

a sostegno delle popolazioni
colpite dal **terremoto del
centro Italia**

I sacchi si possono ritirare al Cg 2000 o nelle varie chiese.
Vanno poi portati direttamente al Cg 2000

(nessuno passerà a ritirarli a casa!)

SABATO 19 NOVEMBRE 2016

dalle 9.00 alle 18.00